VITTORIO EM. III

FONDO PIZZOFALCONE

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio XXIII

Palchetto D

Num.° d' ordine 9834

18 10 14

NAZIONALE
B. Prov.
I
1427
VITT. EM. III
NAPOLI

B. Prov.
I
1427

Digitized by Google

Digitized by Google

SBN
C0 9C13

DUBBII

APPOSTI AL SISTEMA

DELLE

GRANDI ETÀ GEOLOGICHE

E AL CONFORME

DISCORSO

DEL BARONE

GIORGIO CUVIER

SULLE RIVOLUZIONI DELLA SUPERFICIE DEL GLOBO: I CAMBIAMENTI PRODOTTI NEL REGNO ANIMALE: E LA CREAZIONE DELL'UOMO FISICO VOLUTA *POSTERIORE* A QUESTE MOLTIPLICI GENERALI CATASTROFI.

RAGIONAMENTO GEOLOGICO

IN SEI PARAGRAFI DISTRIBUITO

NAPOLI

DA R. DE STEFANO E SOCII

1838

Digitized by Google

PRELUDIO

C'est la Bible à la maine que nous devons entrer dans le Temple auguste de la Nature pour bien comprendre la voix du Createur.

ARRIGO MORITZ.

Il Barone Giorgio Cuvier, nell'Elogio scritto dal G. C. L. Laurillard, che va prefisso all'opera di lui intitolata *Recherches sur les ossemens fossiles* (1), viene altamente proclamato *Precettore universale* (2). Il suffragio de'dotti, sottraendo indi alcun che agli anfanamenti degli encomiasti francesi, depone per la verità che in Zootomia Zoologia ed Istoria Geodetica lo si fu maestro per eccellenza.

Arrogesi che, nato nel 1769 in Montbéliard, principato Wurtemberghese, in umile stato, le doti dell'animo e della mente men che il favore della cipigliosa Fortuna gli a-

(1) Per le citazioni mi valgo della quarta edizione eseguita postuma dal di lui fratello Federico all'anno 34. *Paris. Edmond d'Ocagne*, etc.

(2) E Geofroy-Saint-Hilaire lo chiama *Legislateur de la nature!* — (Vedi *observation préliminaire*, *et Eloge.*)

prirono vita di magnificenza e splendida gloria; a mezzo la quale, sortito già l'alto grado di Pari di Francia, nel trentadue rese il fiato in Parigi sua patria adottiva.

— E siccome le Scienze naturali, malamente dedotte in alcune branche dai Sistemi (zeppi nella piupparte (1) di fantasticherie) si erano nel Secolo revoluto ingentilite e dilargate nelle scóperte e nelle induzioni, il di lui istinto osservatore sui resti fossili degli animali fu propio un sovvenimento dato in tempo al miglior slancio correttivo e progressivo di esse.

Quindi il complesso delle opinioni delle sentenze e delle ipotesi, raccolte e prolate nel *Discours sur les révolutions de la surface du Globe, et sur les changemens qu'elles ont produit dans le regne animal* (2), fu a nostri giorni l'apertura più ingegnosa-

(1) Ne allegherò brevissimi sunti nel Parag. III.

(2) Letto posteriormente all'Accademia per darle conto in succinto de'venti Tomi in 8vo delle *Recherches*, etc. seguite da venti Fascicoli in 4to di esattissime *Planches*, e per servire di Prodromo alle dette *Ricerche sugli ossami fossili* — Niuna di queste opere, per quanto me'n dicono i Cataloghi de'Bibliografi ed i Dotti, è stata ancora impugnata, e nè anche voltata nel nostro idioma; e ciò è a farne maraviglia attesa la divolgata celebrità loro. (Mi si annunzia tradotto in Italia il solo *Discours* con note del Sac. I. Paradisi — Firenze 1828).

mente ardita, e vuolsi sia la più cospicua addizione portata ai dominî delle Scienze naturali. Le quali a rimeritarnelo conferirono a lui tal potere sincretivo e scopritivo da squarciare il velo de'profondi ripostigli della Terra, e guardare in essi come in faccia ai più eminenti monti *primitivi*, aggiungendo mossa e sbalzo alle esplorazioni di cento valorosi, quai con grande studio da esso ammaestrati (1), e quai dalle sue Teorie manodotti per le ulteriori scoperte.

Si conosce che allora quando immeglia-vansi le tessere di Descartes Buffon Lavoisier Spallanzani Bonnet Prestley, ec. (accolti fra primi prolatori delle scienze naturali progredite); allora quando Ramond e De Luc ascendevano gli alti picchi, Werner visitava le cupe miniere e Hof gl'ignivomi Vulcani; allora quando Peron svertava i ghiacci delle terre australi e Saussur intrecciava osservazioni di ogni fatta maniera... precisamente allora datavasi l'epoca e l'incremento di un sistema di Geologia universale, e questo, arricchendosi di grandi e svariate appendici, classificava le *grandi Epoche Geologiche*...—Però

(1) Uno de'sceverati tra i quattro cinque mila discenti di lui, e fra gli ammessi a familiare consorzio per otto continui anni, fu l'egregio Giosuè Sangiovanni attual Professore e Direttore del Gabinetto Zoologico nella nostra università degli Studi.

non ogn'uno di essi naturalisti rigò dritto in quanto a raziocinio e Religione, e soventi colluttaronsi in perfetta divergenza di opinioni fenomeniche! Non sentendo io la forza, e non avendo il proposito di pigliarle in alto e alla lunga mi farò a scalfirle soltanto; e perchè è ricevuto che le ultime induzioni di Cuvier appoggiate a un diluvio di osservazioni geologhe hanno sparso di chiara luce e più afforzato quanto erasi ne' Sistemi de' naturalisti dedotto da generazione in generazione in controsenso della *Cosmogonia Mosaica*, sarà giuocoforza fermarmi a questo di esso Giorgio Cuvier, conseguendone di rimbalzo avvolgere i rimanenti in una compendiosa confutazione (1) ed espungerne gli errori —

(1) Proposito che sarà giudicato presuntuoso e temerario ancora. E per nulla scusarlo patirei scrupolo a non protestarmi Neofito di poco tempo in questa Scienza, dacchè preso da vaghezza di soltanto delibarla ne' suoi progressi, non comportando altro sforzo l'attempatezza mia di dodici lustri, temo dippiù difettuare nella tecnologia Idrografica e Geodesica (che delle volte vorrò pure appensatamente trascurare per rendermi intelligibile a tutti), come nel giudizio discretivo del merito degli autori che nomino, e di giunta delle opere di Lindley, Hutton, de Schlethein C. de Sternberg, d'Haüy, Tillemed, Ochen, e del viaggiatore Bouck rimasto agli annuali *innalzamenti* e *abbassamenti* del Mare e della Terra in periodica Contraddanza... Guardandomi dunque d'illudere alcuno, chiedo da ora inve-

Non varrebbono le mie parole a tribuire lodi tante che bastassero alle spiccanti qualità di lui nel carattere di eruditissimo e diligentissimo osservator normale. Se non che la coscienza scientifica soggetta essendo ad infoscarsi quanto la coscienza morale, quella più di questa si marcò in lui restia al *fateor me nescire quod nescio* (1). Per il che rompendosi nel trarne Teorie generali in assurdi speciosi mi apre il varco a piacevoleggiare eruditamente, e alcune volte comicamente; nommai però a dileggiar lui uomo sommo e gravissimo: *Temperatae, suaves sunt argutiae: immodicae offendunt* (2).

Il *metodo* sperimentale deve guidare l'osservatore come l'operatore allo scopri-

---

nia a chi volesse tassarmi di questi e altritali sbagli involontarî, e mi protesto non darmene angustia più di tanto dopo averci portato la diligenza di cui può essere suscettivo uomo di buona volontà costretto non saprei narrare da quali imperiose circostanze a deviare dalla consueta sua agevole andatura di studî.

(1) Ambros. — *Hexaimeron*.

(2) Il che (ove non avessi avuto altro proposito che *d'egayer la matière*) sarebbe un concorrere al nobile e giusto ricatto propostosi dalla civiltà Italiana nel rinviar sale Pariniano o Venosino di rimando alle caustiche e calunniose arguzie che dispensano taluni de' critici Francesi con rammarico, devo dirlo, della miglior parte di quella gentil Nazione.

mento delle cagioni che ne' fatti riposa; e quando essi non si allucinano per ispirito di parte o per mania di foggiar Sistemi conseguono un premio di contentezza che avanza il desiderio del plauso e della gloria. Ma, non il primo fu Cuvier che, a prezzo d'indomabile fatica, ausossi ad oltranza della umana picciolezza gittare a fusorio con dommatica franchezza induzioni applicazioni e *leggi universali* sopra fondamenti non ben sodati... e perchè non tutte militar ponno sotto lo stendardo della Ragion naturale Geologica e Metafisica non denno considerarsi innocue rispetto alla Religione; comunicano anzi (principalmente sotto questo riflesso) il dritto ed eccitano al dovere muoverne non solo *dubbj* in contrario, ma ad un bisogno metterle recisamente per la peggiore. Altronde

Bello fu sempre in ogni bocca il vero
E non veste di bianco nè di nero.

La investigazion del *vero* è per ogn'uno irresistibile inclinazione, ed è, quantunque non sempre coronata da successo, attribuita ad ogn'uno di libero esercizio (1). Per questa inclinazion naturale giganteggiò il talento di soggettare a calcolo le ellissi de' Pianeti e fin dell'errabonde Comete, e l'uo-

(1) *Omnibus hominibus est, secundum naturam humanam, verum investigare* (Ambros. 1. 26).

mo ne venne a capo: ma rivolgendo esso l'acume alla Terra che sotto i piè calpesta, appena gliene venne asseguito, non so se dire, la semplice *Visione* o pure il semplice superficiale scoprimento. Laonde è conseguente conchiudere che alcune delle Teorie de' Geologi, comechè prolate in guisa arbitraria ed in forma ampla, trascorrono tropp'oltre i limiti staggiti alle forze intellettuali e adombrano la ingenua lucentezza de' fenomeni osservati. Nè per bevercele in santa pace ci vorrebbe altro di persuaderci che le leggi mondiali (1) esistenti all'epoca rimotissima delle ventilate moltiplici catastrofi erano non solo diverse da quelle che conosciamo perenni e costanti a reggere il freno mondiale, ma affatto disordinate. Sicchè nell'accingermi a mettere a disavanzo l'eccesso di questo lor proposito mi è paruto onorato per ogni uno che abbia mente e cuore il campo, onninamente legale, e vergine per ancora di Lizze (2).

---

(1) Le percorrerò nel Paragrafo IV.

(2) E non ci è *la Bibbia santa vendicata dagli attacchi* ec.? sì, ed è opera del Du-Clot, dotto e zelante Arciprete curato della chiesa cattolica di Ginevra, composta ne' primi anni del secolo che corre, tradotta annotata diffusamente, e ristampata in sei tomi in 8vo, nel 1818—Firenze, presso Pagani. Egre-

Pertanto colui che affila la penna per guerreggiare un classico, al quale si attribuisca tener stretto in pugno questo *Vero,* dovrebbe riscuotersi al *sumite materiam vestris, qui scribitis, aequam viribus?* ed appunto questo monito Oraziano mi dannerebbe se, riassumendo io il sopramenzionato *Discours* e appiccandoci chiose e mende, presumessi poter riuscire quel desso capace a sfatarne da me solo il Talismano... aperta però se non da me rotta la barriera pe' Geo-

---

gio ed efficace libro nel suo genere sino all'epoca in cui le più minute ed estese ricerche sugli *ossami fossili* e 'l nome gigantesco di molti geologi, in cima a' quali sta Cuvier, non avessero accennato sì dappresso contro alla Cronologia e Cosmogonia Mosaica. Egli, e poscia il distinto annotatore Fiorentino, rispondono agli errori coi lumi delle Scienze naturali progredite sino a quel punto, e piuttosto come controvertisti espositori e apologisti delle sante Scritture. Per lo che lasciando splendere quell'Opera nella sua sfera non ho creduto valermene, siccome valuto nè anche mi sono per diversa ragione delle opere di que' fra Geologi che riferiscono i fenomeni osservati al Diluvio universale quali sono Pallas, Henslero, Padre Gy (Cappuccino e conosciuto sotto il cognome di André), Kirvan, Buckland, Pino, ec. mentre J. A. de Luc, Brocchi, Demerson, Boubée fanno grazia conoscerci soltanto *grande analogia* tra il cap. 1. del *Genesi* e le recenti scoverte, e questi io ho chiamati problematici.

gnosti di polso, che meglio indi poi sapranno sceverare il *vero* dal falso, starò contento (dopo aver profferito il *Domine patrum meorum, et Domine misericordiae, da mihi sedium tuarum assistricem Sapientiam*) essermi provato alla difficultà di quest'altro Arringo (1) —.

Napoli 2 luglio 1838.

Giacinto Andriani.

---

(1) *Si desunt vires, tamen est laudanda voluntas.* Ma chi non assumerebbe coraggio riflettendo che gli umani arzigogoli ed i *deliramenta Doctorum* dileguansi come nebbia dal vento percossa dinanzi alle testimonianze di ordine superiore che *credibilia facta sunt nimis?* L'autore della natura è pure il fondatore della Religione. Orribile essendo a supporlo quanto impossibile a provarlo contradditorio in se e fuori in se, è certo che non à messo discrepanza tra i fatti sottoposti alla osservazione de'nostri sensi e'l come piacquegli rivelarci essere accaduti. Tengasi perciò ogni studioso giovane libero dalla preoccupazione che ingenera la magniloquenza de' paralogismi, e non invescherà nella pania. Il raziocinio Filosofico è retto è giusto è forte è invincibile quando appoggiasi alla Religione; ed il precipuo nostro dovere, come il cardine di ogni istituzione civile, è sentire rettamente, credere, e professare senza esitanza la *credenza*. Queste uniche considerazioni potevano stillarmi nel petto audacia e fermezza tanta da isfidare il qualsiasi mal umore de' molto laudabili Geologi offrendo ad essi un la-

voro che non lusinga il loro amor propio — Parimente nè del pericolo isgomentino i giovani nè della fatica che a correrlo importa. L'esempio della costanza studiosa di molti inoltrati negli anni prova ad essi che si può domare ogni seduzion di mollezza e riuscire salvi da più ardui anfratti...E mi permetto queste esortazioni dal perchè la occasione avuta di presente mi ha fatto certo che tra tanti giovani splendidi in opere di amena letteratura, le Scienze naturali appena ne acquistarono pochi a se divotissimi cultori. —

PARAGRAFO PRIMO.

Lo sforzo de'Geologi di ogni Regione a questi nostri giorni è stato di collezionare in risultato delle loro ricerche Tavole sinnottiche, indicanti le *Formazioni* secondo l'ordine delle ricevute *sopraimposizioni* de'materiali; cominciando da terreni *Alluvionici* o *Diluviani* e seguendo ai *Terziarî*, ai *Secondarî* o di *transizione*, e agl'*Intermediarî*; che terminano a' *Primitivi massicci* o *originarî*, i quali sono bretti e diconli di creazione indatabile.

Al *Discorso* di cui è parola nel *Preludio*, si affianca una Tavola di questa fatta (*Description géologique des environs de Paris* (1)), designata dal ch. Al. de Humbold. La simigliante si à del Bronard pe'l bacino o sia suolo della Francia, come di Conybeare e di Labeche per quello della gran Bretagna.

È qui necessario, per chi non intigne in questo, accenni le distinzioni si fanno nelle serie delle terre e montagne. — Sono in *primitive* o *granitiche* composte di silice, argilla, ec.; in *secondarie* o calcaree argillose stratiforme, ec.; in *terziarie*; in *vulcaniche*; ed in *alluvianiche*, o sia strati di trasporti, i quali si trovano, coi caratteri loro proprî, così

(1) Par MM. Cuvier, et Al. Brongnard. Paris 1822.

in Francia che in Inghilterra nelle Indie orientali in Sibèria e in America (1).

Si noti che quasi mai non osservasi al medesimo punto la regolare *sopraimposizione* delle nominate stratificazioni o suoli, che alcuni de'recentissimi Geologi portano fino a tredici classi. Così delle volte gl'*intermediarî* e anche i *primitivi* sono superficiali (scoperti o coperti) ne'punti più elevati del Globo. In altri siti i terreni di credute epoche anteriori trovansi soprastare a quei che per serie di successione dovrebbono mostrare collocamento sottostante. E non rade volte gli estremi si toccano, cioè le *granitiche* superficie si congiungono co'strati *terziarî* e *alluvionici* senza intermessi. I Geologi avventurano sia straordinariamente disuguale il nocciolo della Terra per ispiegarci queste stravaganti congiunzioni eteroclite de'strati, e non per tanto mostransi imbarazzati a conciliarli colla asserita multiplicità de'Cateclismi — Cuvier in piena disinvoltura non poggiasi granfatto diffidente sopra queste importanze —

Le *stratificazioni secondarie* si osservano piene di esseri organizzati nella spessezza di alcuni piedi fino a qualche centinara di Tese. E qui un'altra osservazione travaglia la perseveranza de' Geologi, cioè che la varietà degli oggetti depositati in esse si allunga in ragione inversa delle leggi di gravità, i più leggieri cioè di sotto o paralleli : il che non potrebbe verificarsi senza ammettersi lo spostamento

(1) Rozet (*Cours élémentaire de Géographie* n. 37) con ogn'altro Geologo dice questo stesso.

simultaneo in eccessivo convellimento de' liquidi e de'solidi! — Anche questa osservazione è da Cuvier appena toccata, eppure, analogamente parlando, il discorso di questo parallelismo e disorizzontalismo *est magni ponderis!* —

Comunque osservata non in molti punti poca parte del Continente e gito non si fosse in tutti gli altri più in là della prima sua buccia, hanno nondimeno essi asserito di molte e molte migliara di anni più antico il Globo de' prefissi dalla sacra cronologia: nè l'assertiva è costato uno sforzo perchè alle corte scambiarono in epoche diuturne i sei giorni della creazione universale. Così pure errarono gli antichi, e que' de'moderni che guardarono i picchi nevosi de'monti primitivi, o che escavarono miniere poste perpendicolari ai crepacci delle roccie.

Giorgio Cuvier, benchè non ispingesse troppo lungi di Montemartre queste assai faticose perlustrazioni, serbò con maggior perseveranza miglior ordine in alcune induzioni, scrivendo quel che veduto aveano i suoi occhi (che *honoris gratia* chiamerò zootomici), e associandosi a quanto parvegli essere accuratamente osservato da coloro che lo aveano preceduto o lo seguivano. Esordì propriamente le ricerche dalla classe de'vermini, e con facile transito passando a disamina ogni maniera di ovipari e vivipari, giunse a scernere, mediante la face dell'Anatomia comparata, da un solo de'loro ossi fossili (specialmente se erasi delle branche o de'piedi) la pertinenza ai carnivori, ai ruminanti, ec. E sviscerando ne'scavi schisti a dimensioni gigantesche spingeva cotanto le con-

getture che spesso la continuità confirmava nel reperto dell'intero la *preesistenza* di alcuni mostri creduti favolosi nelle istorie, perchè non più oggi esistenti... *unico in ciò veder ch'altri non vide*. Ammirevole divinazione di umano acume! la rugginosa Natura de' Secoli, interrogata da lui ne'sterminati suoi Sarcofaghi, a lui prodigiosamente rispose: e queste verità della Natura cercandole egli per istinto seppe studiosamente ritenerle per passione, perpetuarle nella precisione delle forme marcandole a contorni di sua mano, e venerarle ancora con culto religioso ammirando a un tempo l'infinita Scienza e Possanza dell'Autor munificentissimo.

Applicossi dippiù a conciliare collettivamente la pasta mal rimenata delle discordanti altrui Teorie, e credè d'avanzo riedificarne un Sistema complessivo mettendo a luce ponderosi volumi, e animando un drappello di osservatori, ne'quali la fatica, tornando di presente a miglior provento nelle *corse* semispianate, si eccita con nobil gara per non lasciarsi vincere a compierne lo sgombramento (1).

Di tal fatta maniera si aperse un *Metodo* alla Zootomia che s'industria a prò della Zoologia e della Geologia: *Metodo* che si rese uniforme nelle più estese osservazioni fra le generali e parziali divisioni della

(1) Lo slancio fu portato fino alla nostra Sicilia, ove il ch. Abbate Domenico Scinà scrisse un rapporto per ordine del Governo sugli *ossami fossili invenuti nella grotta* di Mardolce *e contorni* di Palermo, tenendosi alle norme di Cuvier. (Palermo R. Tipografia 1830, in 8.vo).

storia degli animali fossili, per via della quale si volle dedurne 1.mo che i *frammenti di essi non riconoscibili fra le razze attuali si rapportano alle razze ignorate* da noi e dagli Atavi nostri persino al ceppo Adamitico, perchè dan per certo essere venuto l'uomo *posteriore alla quarta successione variata di essi*: 2.do Che questa comparata discrepanza *cresce in ragione dell'antichità de' strati sottoposti ne' quali s'invengono , e se ne carpisce l'Era di ciascuno strato,* vale a dire, la serie cronologica del da quando e del da come diversamente sussistette e mutossi la superficie del Globo terraqueo. —

Ove fosse impossibile al raziocinio metafisico, e a quella branca della Scienza che tratta dell'ordine ammirabile della successione e perfezionamento della creazione (la Geognosia) dimostrare, che le varie stratificazioni appartengono ad una sola trista vicenda avvenuta in epoca impervia alle istorie di autorità puramente umana, e che le altre precedenti (ove fossero avvenute) non potevano essere mosse dalle leggi naturali , ma da un volere superiormente portentoso, il quale nettamente nella *Rivelazione* li esclude , direi in questo caso che le dedotte ipotesi sono plausibili per quanto assevero per vere le osservazioni dalle quali discendono.

Narrerò fratanto più ampiamente di queste osservazioni e induzioni, e poscia vedrò il conveniente per isceverare il certo dall'incerto e dal falso, che sarà pregio andar luogo a luogo punzecchiando.— *I terreni più bassi e compatti veggonsi nelle loro profondità formati di strati orizzontali* dai materiali che

biasciano e avviluppano, *specialmente in Conchiglie nate e vivute nel Mare e dal Mare deposte o abbandonate ne'siti ne'quali si escavano.* In conseguenza, *per aver formato depositi cotanto regolari compatti ed estesi, dovè colà il mare lungamente e tranquillamente soggiornarci* (1). — A confutare la induzione della lunga e tranquilla permanenza del Mare sul Continente basti aver notato che le concrezioni mostrano soventi depositate le materie più leggiere di sotto, le più gravi di sopra. Ove *lungo* ne fosse stato il soggiorno sarebbonsi formati i Strati tranquillamente, e, se tranquillamente ci fosse soggiornato l'infido elemento, avrebbe rispettato le leggi di gravità. In questa supposizione gli allagamenti non sarebbono avvenuti per effetto di Cataclismo, o sia di commozioni *generali instantanee* e *violente,* dacchè ciocch'è violento non è nella carriera ordinaria della natura, non è generale, nè può essere durevole. —

Che questi strati, specialmente sulle Alpi, elevandosi all'altezza superiore del livello di tutt'i mari, niun Mare potrebbe dalle cause attualmente esistenti essercivi ricondotto (ci dica qui, almeno per congettura, in forza di quali altre leggi marine o sotterranee lo si fu allora portato sul Continente?);

---

(1) Le frasi francesi, e la maggior parte delle Italiane portate in corsivo si appartengono alle opere de'Geologi da me consultate, e specialmente a quelle di Cuvier. Per lo più non sono versione ma compendio, rilevandone strettamente e lealmente il sentimento per non andare a lungherie.

e si riconosce altresì che il bacino di essi mari patì più volte cambiamento in estensione e situazione: Che le tracce di tali rivoluzioni acquee esibisconsi imponenti a colpo d'occhio quando più più entrando ne' Cemeteri de' fossili si vengono a scoprire strati di diverse Conchiglie, i quali delle volte si addrizzano obbliquamente o verticalmente si adagiano — E questi Banchi, formanti le creste delle montagne tenute per secondarie *nelle catene, per quanto sono più antichi per altrettanto mostransi più estesi e uniformi* (1). — *Che, a motivo delle avvenute Catastrofi, sono disparite molte delle specie che ne' strati si esibiscono in istato di fossili, non più osservandosene le simili ne' mari e nelle conosciute terre. Le quali catastrofi fecero uscire dal seno del mare grado a grado i diversi incrostamenti che attualmente coprono la Terra; e smovendolo in più versi e spostandolo nel suo fondo lo sminuirono: il perchè n' è risultato abbassamento universale nel suo livello.*

— Quanto dovremmo mostrarci grati alla *varietà* de' Cataclismi, senza de' quali non sminuendosi il fondo del mare non ne sarebbe risultato l'attuale abbassamento del suo livello, cioè la rientrata delle acque superanti il Continente. E, continuando ad esserne tutto Oceano la superficie, i soli Pesci avrebbono conservata la vita, nè mai l'uomo sarebbe surto e *limo terrae* perchè il limo sarebbe rimaso

(1) Da questa classica osservazione ne dedurrò una classica conseguenza nel V.to Paragrafo.

subaquea pappa. Si potrebbe quindi da questa di lui Teoria trarne due paradossi. Il primo che diverse erano assolutamente le leggi mondiali allora quando il bacino de'mari rovesciava i suoi depositi sulla Terra; ed aggiungendo che *i mari non potrebbono più ricondursi sulla Terra*, bisogna parimente conchiudere sieno state le leggi di allora surrogate dalle attuali. Il secondo, che il livello de' mari essendo allora *generalmente innalzato* non eravi Continente asciutto; e che l'abbassamento del suo livello è conseguenza di un infelice disordine e non già di un sapiente primario ordine di creazione...!—

Che i Zootipoliti (*esseri petrificati*) *trovandosi delle volte colle squame e cogli umori coloranti*, fanno pensare *che subitamente fossero stati estinti*, coperti pria di essersi mossa la disfazione putrescente, e rimasti indi a ristecchirsi nelle concrezioni.— E da ultimo che le stratificazioni sodaronsi in istato liquido tanto per le acque marine che per le Salmastre e per le Dolci: *ainsi on ne peut le nier, les masses, qui forment aujourd' hui nos plus hautes montagnes, ont été primitivement dans un état liquide* (1). —

Nè Cuvier, nè alcun altro determinò spiccatamente se *insieme* sempre, o sempre *successivamente* ac-

---

(1) Proclamò questa scoperta della fluidità primiera della terra in Fontainebleau dalla sommità del monte Perreux in compagnia di Brognard suo prediletto allievo. Confermata indi dagli altri Geologi valerebbe da se sola a far piazza nell'animo di essi alla vera istoria...

caddero le formazioni in varietà di solidificazioni marine salmastre o dolci. Ove accaddero per allagamento marino dovremmo trovar commisti negl'incrostamenti di questa natura i corpi marini co'terrestri perchè depositati quelli subitamente, e subitamente questi coperti da quelli. Se poi dalle acque salmastre e dolci, dovrebbe dimostrarsi la mancanza de' corpi marini e la presenza de'soli prodotti terrestri. Dacchè se osservansi diversamente, l'effetto del primo avvenimento sarebbe minore della causa; e nel secondo sarebbe maggiore. Eppure il fatto scompiglia questa Teoria de'*separati* allagamenti marini, dacrade chè volte e ne' soli terreni detti *Diluviani* osservansi commiste le produzioni del mare e della Terra: *parmi les couches les plus recents, c'est-à-dire le plus superficielles, il en est où des animaux terrestre sont ensevelis sous des amas des productions de la mer* (1). Si noti ancora che le stratificazioni formate dalle irruzioni delle acque dolci mostransi coeve non solo, ma simiglianti in punti dissitissimi ed opposti, come a dire da Europa in America; ciocchè sgrugna la opinione di quei che si attengono a sostenere *parziali* i cataclismi, mentre altronde la località circoscritta dai laghi dai fiu-

(1) Citato *Discours*, pag. 106 e 354. Le osservazioni degli altri Geologi concordano in ciò a capello. E non pare che queste osservazioni rigettino la teoria della *varietà* de'cataclismi, chiaramente annunziando esse un solo atmosferico e terrestre che spostò *simul et semel* tutt'i liquidi e tutt'i solidi?

mi e dalle fonti non dovrebbe offrire alla vista effetto *parziale* maggiore di molto della causa di un disordine minore ancorchè *generalmente* mosso in essi e negli esseri fluviali e palustri che racchiudono; anche perchè i laghi più grandi senza scolo, come il Superiore l'Assalfite il Caspio, ec. contengono acque salate e non devono essere considerate influenti alle *formazioni* per acque dolci.—Nè avvertirono che comunque spenta di botto la vita negli animali, avendo dovuto galleggiare essi sul pelo delle acque sino al prosciugamento (che nol danno nè il suppongono possibile *instantaneamente*) patir dovettero la corruzione e dissoluzione di parti avanti di assestarsi. Per contrario, quei che aggiunsero i culmini del Bolca osservarono de'Pesci colla preda nel gorgozzule divincolandosi in moti convulsivi come per difendersi dalla traversia che nel meglio repentinamente li opprimeva e li avvolgea nelle concrezioni... Spiegare non si potrà questa interessante circostanza in concorso delle precedenti senza rivolgerci ai simultanei spostamenti delle terre continentali e de' mari, delle acque dolci superiori ed inferiori in totale protratto commovimento con tutt'i materiali che contenevano—

Si conchiude dai Geologi *che arrivandosi dagl'*intermediarî *terreni ai* primitivi *non si trovano più fossili, e che perciò a guardarne la superficie non solamente morta ma non mai appartenuta alla* vita, *si può facilmente indovinare il principio della esistenza degli esseri* (*n'est pas moins certaine que la* vie *n'á pas toujours existé sur le Globe, et qu' il est facile à l'observateur de reconnaître le*

point ou elle a commencè à deposer ses produits(1)). Cuvier fra di essi, tenendo la parola per tutti e dandosi a perdita di lena nel volo della immaginazione, si fa a statuire la *progressiva vittoria della* vita *sulla terra bruta: coi resti della quale vittoria, mescolati ai donativi loro fatti dal bacino de' mari, elevossi poco a poco il solido e'l friabile inviluppo di essa:* determinando ancora quante catastrofi ebbe a sostenere lo stremenzito nocciolo della Terra avanti di vestirsi di verdura ... di vedersi indi brulicare addosso, come per incantesimo, gl'insetti... gli animali ... e l'uomo ragionevole, che *ultimo* e tardo fu a cacciare il capo nella cosmogonia alla età in cui i cosmogonici-tragici avvenimenti erano memorie affatto obliterate! —

Non ostante che ne abbia detto abbastanza delle Teorie geologiche, nondimeno sembrami necessario rannodarne le sentenze, o per meglio esprimermi i *dommi* sparpagliati dal Signor Cuvier in una cartolazione di circa quattrocento pagine in 8.vo, e di giunta qualche altro *domma* andarne spigolando colla maggiore scrupolosità.

I vegetabili precedettero nella vita *agli animali. La vegetazione primitiva potè essere sostenuta dal calore della terra senza il concorso de' raggi del Sole* (che per la trasmutazione de' giorni della creazione in grandi epoche geologiche sono costretti a confessare non essere durante quella prima epoca ancora creato il Sole! e si tratta di migliara di anni

(1) Le cit. *Discours*, pag. 109.

che la Terra girò al buio perfetto! Così pure ci insegnano che con una stufa artefiziale a giusto punto, si può far nascere e crescere nella oscurità un prato un pomario un bosco !!!) — *Gli enti organizzati non furono creati insieme ma graduatamente.* Furono i primi le *specie de' Molluschi*, cioè de' vermi marini. *I Pesci guadagnarono il passo ai Rettili* (pensate come si sarà arrovellato il terribile Re de' Rettili, l'immenso Boa, avvedendosi della *preesistenza* accordata immeritamente alle variopinte Conchiglie, e indegnamente alle stupide mitissime Anguille!). Chiusero la tregenda i *Mammiferi*, animali che danno da tettare ai loro pargoli (1). *Le specie formanti le antiche popolazioni animalesche furono surrogate da altre specie, e le attuali, perchè sono varietà delle perdute* (avrebbe posto più acconciamente *novità di specie*, dacchè, a ragione de' cataclismi generali da esso voluti, dovettero essere perite tutte le prime specie, e le seconde non potevano essere più replicate su que' tipi, e molto meno tratte dal nulla) *debbono tenersi almeno per la quarta generazione*, o sia per la quarta nuova successione: *ce qui est certaine*

---

(1) Mi sono al possibile astenuto dal pretto linguaggio scientifico, non solo perchè non ci ho troppo familiarità, ma ancora per rendermi (come dissi nella nota a pag. 6) chiaro ad ogn'uno. Me la perdonino i dotti questa precavenza, protratta delle volte alle repliche ed alle spieghe in grazia del consiglio di sovrabbondanza *discant indocti, et ament meminisse periti.*

c'est que nous sommes maintenant au moins au milieu d'une quatrième succession d'animaux terrestres, etc. (1). — *Il suolo che calpestiamo è posteriore adesione del Globo primitivo*. (Non dice se fu tratto il suolo che calpestiamo dal Globo *primitivo* e da altro *primitivo* che stava pendulo nelle nuvole di Sofocle. Se lo dice di novella *posteriore* creazione, non so con quali ragioni possa sostenerlo geologicamente. E se lo dice uscito dal nucleo *primitivo*, è da maravigliare anche la fantasia più esaltata, come il nucleo avesse entro di se tanta roba da conglobarsi esternamente al doppio se non al triplo!) — *Non si rinvengono resti umani nelle stratificazioni degli ordini secondarî agl'intermediarî e terziarî*. (E perchè non aggiunge non essersene trovati nemmen nè Banchi irregolari o sia nè strati *Diluviani*. Così, secondo il di lui vezzo argomentativo, ne avrebbe inferito che la creatura ragionevole è posteriore all'Arca del Diluvio ed allo stesso Noè che potrebbe farlo passare per un Semideo.) — *Nè rilevabili sono alcuni*

---

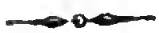
(1) Nota XIV. *Eloge* pag. 57. — In questo arreca gran vitupero di mentita al vecchio Esiodo, il quale, ne'suoi due libri *Opera* e *Giorni*, partì i Secoli andati in tre Età. In quella de'*Dei immortali*, in quella degli *Eroi*, ed in quella degli *uomini*. Se gli animali si godettero la sublime voluttà dell'Età felici con li Dei e cogli Eroi e questi li tollerarono sociabilmente (vergogna per essi Dei ed Eroi!), quanto viemmaggiormente è a compiangersi la comparsa tardiva dell'*Uomo fisico* nell'Era piena di miserie, cioè nè Divina nè Eroica, ma totalmente credula, e devoluta alle fantastiche novità.

pochi ossami fosili trovati nella Guadalupa in una roccia di Madrepore rigettate dal mare e ammassate dai succhi calcarei. La quale roccia non potendo essere tenuta nè anche per alluvionica, o sia per terreno di trasporto, *è a dedursi che l'uomo o comparti in ultimo la sua presenza al Mondo* per farlo bello di se dopochè era andato in conquasso Dio sa le quante volte! o che, *pel gran numero, e per la sua intelligenza potè sottrarsi all'esterminio* (nelle inondazioni generali e subitanee come potè sottrarsene? Dato pure il *gran numero* per ciò appunto era inevitabile ne fosse capitata una frazione ne'trabochetti delle improvise inondazioni lasciando i suoi resti organici avvolti nelle roccie stratiforme di *transizione* o nelle concrezioni *terziarie* o almeno almeno nelle *alluvioniche!*), *o che in fine la contrada in cui viveva cogli animali che di presente l'accompagnano venne ingoiata.* (In allora facevasi l'uomo *accompagnare* dalle specie simili a quelle che veggiam vivere adesso, mentre poi disse innanzi che molte di quelle specie non esistono più, e che siamo alla quarta *successione* di animali! non ho saputo attribuire ad altro queste contraddittorie alternative che al sentirsene egli stesso dubbioso. Più innanzi ha parlato di *gran numero di uomini* popolanti la terra; qui parla di *contrada* che li conteneva, vale a dire *limitata* superficie che certamente esser dovea abitata da numero *limitato*... uno sdrucciolo ne mena cento; e quando si vuol tirare il sottil dal sottile è da maravigliarci che il filo si spezzi?) Aggiunge che *questa ultima ipotesi po-*

tea verificarsi ALLORCHÈ le contrade oggi da noi abitate furono rasciutte e sgombrate dalle inondazioni che distrutta aveano la folta anteriore degli esseri (1) : (come cade ad un concio questo ALLORCHÈ per far ballare ora il Continente ed ora il Mare, lo vedremo or ora nel secondo Paragrafo).

---

(1) Citato *Discours*; pag. innanzi citata e seqq.-Ingrosserei di troppo questi fogli se ne riportassi tutt'i squarci. A chi non è provveduto delle Opere di Cuvier (perchè costano circa dugento franchi) basterà, mi credo, ne acquisti cognizione da questi pochi più rilevabili.



PARAGRAFO SECONDO.

Là ove mette capo la tela del di lui Sistema fa mestieri acquisti ordine e prenda vigore il mio *Ragionamento*. Chiunque però si farà a leggerlo preoccupato dalla celebrità dell'autore di esso, non pensi a spregiare l'abiezione di chi con coraggio spensierato si avventura ai pericoli di questo agone; ricordi bensì che nelle armi, come nelle Lettere e Scienze (le quali hanno pure la loro *strategia*) una serie d'illustri commisero e profferirono madornali spropositi, smentiti indi e trombettati, ad umiliazione dell'umano orgoglio, da un *quidam*.

— Lo vuol *totale* o *parziale* il primo allagamento? Di volta in volta, senza escludere i *parziali*, li spacciò *totali*; ma nel senso della testè riportata frase dobbiam ritenerlo *parziale*. Vegga egli come conciliarlo colla *quadruplicata* sparizione e *successione* degli animali che negli allagamenti *parziali* si sarebbono per la piupparte salvati. L'*ingojamento* però degli uomini, niuno escluso, avvenne unitamente al subisso della *contrada* che abitavano ALLORCHÈ *da un lato del Globo espleto fu il prosciugamento*. Ogni dabbenuomo si avvedrà senza che l'esprima io come s'implica nelle contraddizioni paralogistiche dando per certo il *prosciugamento* da una parte, e dall'altra *l'ingojamento* in probabilità; quello *lentamente*, questo per guisa *istantanea*!...

Questo aspettare poi che fa una parte del Globo a complire i suoi cataclismi è ingegnoso e flemmatico assai! somiglia perfettamente alla necessità che hanno gli *Attori* di non poter rappresentare *l'Opera* pria di disporsi il palco scenico, e di non poter passare al secondo *Atto* se non disimpegnato il primo. Epperò, anzichè farmi a crederli come egli fedelmente gli ha sgorbiati sulla carta bianca, mi sconforta la riflessione che i così detti Genî si oscurano quando vogliono splendere fra le Meteore di Macpherson, e che accesi di quel fuoco etereo appena è mai che stan fermi al filo dell'archipensolo. La ritrosa Natura aveagli conceduto spiarla da un de' suoi lembi, ed egli, soffogando i patemi della invincibile ignoranza nel più de' fasti e nefasti di lei, si consegnò a golfo lanciato nelle ambiguità per dire aver veduto e compreso ogni cosa. La discrezione vuol essere virtù temperatrice di ogni virtù, e si terrà discreto dalla pentola (mi si passi questa e qualche altra trivialità) colui che troppo carne c'impinza a bollire? — Di presente l'uomo abita da per ogni dove ed in *gran numero*; allora calcava un suolo circoscritto, della estensione almeno di un Regno. E come mai in una *subitanea generale* inondazione potè avvenire che la *contrada* limitata e le abitazioni di essa *sprofondassero* mentre le altre *contrade* sciorinavansi sotto i raggi di un Sole clemente, come usano le Curandaie col loro bucato? Sfiderei poi il moderno Romanticismo a ideare voragine cotanto enormemente spalancata da inghiottire uomini animali e quante terre è a presumersi ne occupasse il biso-

gno di una intera generazione allora agricola e pastoriziante! Dunque, ponendo egli l'ipotesi dell'esterminio della razza umana per *sprofondamento*, e quello degli animali per *allagamento* si propose aggiustarla alle osservazioni fatte che di questi mostrano gli scheletri, di quelli non già. Bastava però avesse affogati questi ed interrati di un colpo tutti gli uomini senza poi degradarli in *posterior* rubrica di creazione rispetto ai Vermini al Ciacco all'Asino al Pappamosche, ec... ma *ipse dixit*, così sta ne' suoi libri, così fu letto, creduto, predicato, e ognuno ammutolì al divieto che fa a se medesimo di *non rimontare ad altre ipotesi e spiegazioni*.

Però se non aggraduiva al *Precettore universale* scompigliare il suo Sistema rivolgendosi ad altre spiegazioni, sarà libero cercarsi queste spiegazioni da chi non abbia contratto obbligazione di giurare nelle sue sentenze, ed a chiunque sente il pungolo della curiosità speculativa. Egli medesimo non se'l sarebbe tolto a sprezzo dai suoi allievi quando, non ancor predominato dall'amor proprio, credeva non valere a compiere la missione di *Legislatore della Natura*; e quando, disperando toccar la meta de'principî generali in questa branca di Scienza, esclamò: *pourquoi l'histoire naturelle n'auraitelle pas aussi un jour son Newthon* (1)?

Où était donc alors le genre humain? ce dernier, et ce plus parfait ouvrage du Createur exi-

---

(1) *Discours* pag. 96.

stait-il en quelque part (1)? Se esisteva allora il genere umano ed in qual parte del Globo, addimanda egli non alla Religione di tutt'i secoli, bensì alle masse de' schisti (credo io così, poichè questo misterioso secreto non dovea essere consegnato da Dio ai libri santi dacchè s'*intarlano*, ma alla Terra che *in eterno sta*) l'addimanda alle rocce talcose, ai marmi salini, ai Porfidi, ai Graniti e alle catene degl'inesplorati Monti. Le terre *primitive* o granitiche (quantunque indi poi osservate che sono stratose e non puramente massicce) negarono a lui la *coesistenza* di ogni vestigio di essere organizzato e vegetabile all'epoca in cui subirono *quattro cataclismi*(2). Gli ossami fossili negarono non solo la *preesistenza* ad essi dell'uomo, ma anche la *coesistenza*. Dunque in quelle volte in cui montarono in bestia *tutte insieme* le ammassate acque, e tutte le volte che *successivamente* vennero i grilli alle marine alle salmastre e alle dolci di tenere in molle il Continente, gli esseri sibilanti ululanti e rugghianti guaio-

(1) Prosiegue così.... *les animaux qui l'accompagnent maintenant sur le Globe, et dont-il n'y a point de traces parmi ces fossils l'entouraint-il? Les pays où vivait avec eux, e dans les quels une grande inondation avait pu détruire cette population antérieure, ont été remis à sec? C'est ce que l'étude des fossils ne nous dit pas, et dans ce Discours nous ne devons pas remonter à d'autres sources.* (Discours, pag. 408).

(2) Nel *primo* e *secondo* giorno della creazione la Terra fu effettivamente inerte e priva di ogni essere: *Terra autem erat inanis, et vacua* (Gen. 1.).

larono soli, e soli annegaronsi a catafascio! — Questo è un *domma* Geologico stabilito all'unanimità dalla *Lega* generale de'Geologi, e sancito dalla penna del *Segretario perpetuo* di essa! —

Siami ora permesso conseguir da esso alcuni necessarî schiarimenti.— I rimpiazzi de'generi e delle specie degli animali, *tutti annegati in ogni cateclismo*, avvennero per *riproduzione?* — avvennero per *trasformazione* de'loro carcami? — avvennero per novella *creazione?* — Glielo addimando, dacchè non si giovò egli di una *riserba singuli singuli* in qualche Navilio magnifico, simile, per esempio, a quello che trasportò in Colchide Teseo cogli Argonauti, o simile al Bucentoro de' Dogi che infrenava l'Adriatico. Noè ubbidì coll'Arca a questa precavenza conservatrice, tuttochè sapeva nulla sarebbe costato a Dio una novella *creazione*, e l'opera di Noè non era imitabile ne'cantieri delle vetuste nè delle attuali nostre costruzioni marine...

Rispondo alla prima inchiesta.—Se il Signor Cuvier ammettesse, secondo pone la Genesi, che il primo getto di questa Sferoide Eclitica fosse stato un informe ammasso di acque e terra squallida e spoglia di erbe di frutta come di abitatori, c'incontreremmo coll'affermata sterilità del nocciolo *primitivo*, ma per soli *due giorni solari*. Egli però non si accontenta di sì poco; una posterità di molte migliara di anni e di quattro rivoluzioni acquee ne fa passare avanti di essere cominciata la da lui chiamata *Vita* (e non piuttosto chiamarla *creazione?*) a depositare prodotti sulla terra bruta. È perciò da avvertirsi che inse-

gnava informata la materia dall'*anima universale*, o almeno da un'*intrinseca forza riproduttiva*, detta *vita mondiale* che progressivamente si emanava e multiformemente diffondevasi. Tanto vuole implicitamente conchiudere collo squarcio innanzi trascritto, e 'l conferma ammettendo la *preesistenza de' germi vitali*, non di quelli interamente *formati*, ma il *radicale degli esseri* ch'è anteriore alle funzioni dello sviluppo (1); e che appositamente riagì più volte *riproducendo* la semente caduta dagli alberi e dalle erbucce nelle terre irrigue come ondunque *colla stessa facilità* riprodusse il Leone ed il Tigre, l'Aquila e'l Barbagianno, il Coccodrillo e la Balena, il Mitile e la Tarma, ec. dopo esserne state le tante volte annientite le specie! Intese da senno, o volle poetare con Virgilio che chiosò la opinione di Talete Milesio, primo nella serie de'Sapienti, e del gran Platone circa *l'anima universale?*

Spiritus intus alit, totamque infusa per artus
Mens agitat molem, et magno se corpore miscet (2).

L'illustre Bonnet prima di Cuvier tennesi alle riseche della prudenza tarpando un po'i vanni alle chimere, e facendo rimontare la *preesistenza de' germi* a un numero discreto di generazioni, e non per virtù estesa e gigantesca. Bonnet, sconoscendo meno di esso la forza reale e indifettibile che mo-

(1) Nota XII. *Eloge*.
(2) Aeneid. VI.

ve la Natura e ordinatamente la regola facendo riprodurre le piante dalle sementi, dagli *avvicinamenti;* e gli esseri organizzati dagli accoppiamenti dagl'incrociamenti e altrimente (1), la contenne di tanto che l'oltraggiò (2). Abbondandosi nel senso erroneo di amendue direbbesi che se una volta possedè la forza *intrinseca germinale,* cioè, se la Natura fu causa ed effetto de' suoi esseri, perchè la dicono poi rimasta inattiva per tanta stagione di anni, bruta e morta? e messasi in movimento di *vita* qual'altra superior forza a se intrinseca o estrinseca bastata sarebbe a rifinirla nella *produzione* e *riproduzione* di una sola delle sue specie perdute? E direi, che se, più di quella, la forza del fuoco e di qualche siasi altro elemento ribellato(ch'è parte o non tutta la Natura) fosse prevalso a prostrare e annientire nella schiaccia le *spontanee* sue produzioni, d'onde poi sfibrata da tante e tali catastrofi riattinse l'antica sua energia, e rifecondossi? La sparizione delle famiglie de' generi e delle specie fu *totale* e come veggiamone indi *parziali* le *riproduzioni?* E considerando l'infiebolimento patito dal *principio radicale* crederemo che tante volte fiaccato *pochissimi* e *picciolissimi* sieno oggidì i generi e le specie a paragone de' *moltissimi* e *grandissimi* di una volta... e tali e tanti, che come allora per numero sorpassar dovet-

(1) Di tali materie esistono svariatissimi trattati.

(2) Veggasi l'ultima nota del Paragrafo V per quanto riguarda in iscorcio il sentimento Geologico di questo grand'uomo traviatosi nelle astrazioni in buona fede Filosofica.

tero le foglie degli alberi, così ancora li vinsero per grandezza... un Gatto, ad esempio, agguagliava il Tigre di oggigiorno; il Tigre agguagliava il Camelopardo; e questo non saprei dire qual mostruosa machina di bestiaccia capace a cavalcare una Selva spiccando un salto ed a scapricciare l'antropofago suo ventre appena con mezzo la Falange di Re Filippo. Oh che rimutata si è la forza il sito e la ragione della *preesistenza de' germi!* lo crederemo per essersi *l'anima universale della inanimata natura* quasi interamente svaporata dai *grandi emissarî* dell'immaginato Asse polare.... Ohimè, direi fastidiosaggini in vece di erudite lepidezze, ed ingenererei noia se snocciolar volessi tutte le contraddizioni in cui l'ecletismo delle Teorie sue e delle raccolte dagli stranî lo avvolsero. Egli spargendole in collettiva, o semplicemente indiziandole volle forse cansarsi dai malcontenti, come ne usò la scuola Alessandrina circa le opinioni de' filosofi Elleni, o come si contenne la politica religiosa del Popolo di Quirino col Panteismo. Pertanto è un tal troppo che travaglia sino il buono delle positive sue osservazioni.

Icaro, ohime! tropp'alto Icaro salì:
Ferma Icaro il volo, abbassa l'ali.

E, per almen fermarlo a chi fra noi fosse inceso dalla stessa mania, aggiungo. La Natura se da se producesse sarebbe maggiore de' suoi prodotti... sussisterebbe nella sua essenza!.... non sarebbe il prodotto di altra superior cagione... sarebbe eterna!... e, perchè pure nel dar la *vita animante* diffonde-

rebbe il suo essere in parte, e anche in totalità formando *nature* simili a se, come gli esseri che *riproduce,* formano altri esseri, non mai esaurendosi per trarre di secoli e succedere di generazioni, sarebbe *natura Divina.* Misericordia! ecco a che protraggonci le ipotesi cosmologiche generate dalla reminiscenza poetica come i vermini generati dal brago! — La Natura è materia per se inerte, nè mai potè *informarsi di spirito. L'animastica materiale* non entra nè per dritto nè per schiancio nel raziocinio filosofico, perchè non à appicco colla sublimità del *principio informante*, e manca de' mezzi e del fine adeguato nella *spontanea riproduzione.* La parola *Natura* pinge in somma la idea della *materia* che fornisce gli elementi agli esseri organici ed inorganici nella guisa che spartitamente e svariatamente sono lor necessarî ed influenti a formarli e sostentarli. Questa *materia* movesi per impulso di quelle imponderabili equilibrate forze che la stringono in connessione bilanciata seco stessa e rispetto al Firmamento del proprio Sistema astronomico in cui venne slanciata nuotante nella propria atmosfera (1). La *materia* è

(1) Questa, bene o male, è mia diffinizione adattata a questa ragionata disquisizione. La definizione de' Filosofi è la seguente: « La Natura significa in generale il principio » del moto e della quiete; l'essenza le cagioni e le forme » delle cose. In particolare esprime la quiddità o essenza » di alcuna cosa ». — Quanti svarioni presero i Geologi per adattarla ai loro Sistemi non è a narrarsi! Basterebbe soltanto dare una scorsa al settimo ed ottavo Tomo in 4.to di

dunque cosa morta o in istato di continua morte in se, e perciò dar non può la *vita* che non comunicò a se stessa, e che non ricevè comunicabile. Sicchè la *Natura materiale*, come si presenta ai nostri sensi e alla nostra intelligenza, è la creta in mano del Figulaio. Essendo da Dio, che dal nulla la creò, Iddio stesso le dà la forma, e lo spirito secondo la forma: *a quo sunt semina formarum: formae seminarum, atque formarum.... acceptis opportunitatibus prodeunt* (1). Le celie in contrario sono di cattiva scuola antica; e messe a base di Sistemi si dichiarano errori tarchiati. Dunque la ragion naturale, Geodesica, e Metafisica smentisce l'insegnamento della *spontanea natural riproduzione* come la ripudia la Religione. E perciò ove fosse avvenuto anche una volta sola *la totale subitanea inondazione*, più mai gli esseri, tutti morti, non si sarebbono riprodotti senza una novella *creazione* —

Rispondo alla seconda inchiesta — Niuno erasi appensatamente fermato alla *trasformazione* degli esseri in esseri, la quale, specialmente ne' generi diversi, deriderebbesi qual ciancia di garrula vecchiarella. Destossi soltanto a tempi nostri un Geologo materialista a provarla mercè l'esame delle *leggi* naturali,

---

Bonnet per rispetto ai suoi proprii *principî filosofici* e alla *Palingenesia Filosofica* (quantunque uomo pio) per imbalordirsene! mirando a ciò ho creduto necessario ammodarli coi principii fondamentali della Religione e della Filosofia razionale.

(1) S. Augustin. *de Civ. Dei.*

del *moto* naturale, dello *spazio* naturale, e persino del *tempo* naturale. Veramente i Gentili ebbero miglior garbo di La Marck condannando il corpo alla *risoluzione* dopo la decomposizione, e deferendo *giovanezza* o *vecchiezza immortale* allo spirito col tramutamento ne' corpi giovanissimi (comunque di diversa natura) che chiamarono *Metempsicosi*, proseguita in certa guisa nel Sistema dell'*armonia prestabilita* del gran Leibnitz. A queste corbellerie non attendono ora nemmen i Poeti. Ma, quando anche vigesse nella materia questa facoltà metamorfosizzante, come si sarebbe potuta indi attivare nella *totale assenza* degli esseri vivi dopo il primo *generale* cataclismo? morti tutti non potevano più rivivere, se non risorgendo dagli avelli *per virtù propria*, il che, s'è bestemmia per l'uomo, è esecrazione per le bestie, le quali *spem resurrectionis non habent*.

Adunque lo *Spiro*, la causa cioè che produsse una volta, e che inesauribile indeficiente riproduce, modificando e conservando senza posa le forme e le produzioni con un continuo miracolo di creazione, fa quel che vuole colla sua possanza in Cielo e in Terra, e sostiene quel che fa. Ragione indipendente ed assoluta balestrò nel vano immoto dell'aere le miriadi de' Mondi, e fè venire in rotazione e progressione con tenor costante l'atomo di cui si discorre, facendolo sgabello alle calcagna dell' uomo primigenia sua delicia e parte precipua della sua gloria esterna. Riferiscansi (da chi piacer sente farsi gabbo della Ragione) al cieco *caso*, alle *ripro-*

duzioni spontanee, alle *trasformazioni* della natura i piccioli esseri del basso Mondo; riferiscansi alla forza della *generale anima informante* le apparizioni nello *spazio* de' Pianeti delle Stelle delle Comete; e la disparizione di esse attribuiscasi a qual altro siasi cataclismo siderico, io starò fermo alla confessione fatta dalla invitta Madre de' Macabei: *peto nate, ut adspicias ad Coelum, et Terram, et ad omnia quae in eis sunt, et intelligas, quia ex nihilo fecit illa Deus* (1) —

Per rispondere alla terza dimanda rimane a vedere se, abbracciando Iddio benedetto nella indifettibile benignità sua le creature tutte, uscite per sua onnipotenza dal niente, sia conveniente supporre abbiale indi una e più volte *disfatte*, e per novella *creazione rifatte* —

Evidenti sono le testimonianze delle sopraimposizioni de'corpi mineralizzati e petrificati nelle stratificazioni di secondo e terzo ordine. E poichè si assume esservi intervenuta serie successiva di avvenimenti *universalmente* calamitosi (*ces grands et terribles évenemens sont clairement empreints par tout*), non ammettendosi nel ragionamento Fisico forza naturale *repentinamente* destruttrice da per tutto, nè organizzatrice, devesi da Geologi conchiudere che come queste *universali distruzioni*, così le *universali riparazioni* furono *ricreazioni* dirette dalla mano di Dio stesso. Epperò, Egli, che non *annienta nulla*, questa volta per non isconciare il Sistema de'

(1) Machab. 2. VII. 28.

Geologi si accomoda ad *annientare* la maggior parte de' generi delle specie e degl'individui degli animali e delle piante! . . . Epperò egli che, guardando l'opera uscita portentosa dal suo *fiat*, vide ch'era *buona* (1), qual governo capriccioso ne fece poi? Oserebbe l'uom ragionevole fermarsi a questa idea che oltraggia la stabilità sua da per ogni dove impressa negli effetti costanti uniformi e immancabili? Il malvagio, sì, come se gliene porge il destro, distrugge e sperpera quanto non attaglia alle sue passioni: il fanciullo, sì, rompe il balocco col quale si è stancato di trastullarsi, ma

L'opre di Dio sono perfette, e lungi
D'ogni nequizia stanno.
Su tutte le sue vie, quasi in lor sede,
Giudizio è, Santità, Giustizia, e Fede (2).

---

(1) *Vidit quod esset bonum* (Gen. 1.).

(2) *Dei perfecta sunt opera, et omnes viae Ejus judicia. Deus fidelis, et absque ulla iniquitate, justus, et rectus.* (Deuter. XXXII. 4).

PARAGRAFO TERZO.

Cerchiamo non pertanto, supponendo effettivi fossero stati i moltiplici Cataclismi, del *modo* come avvennero. L'argomento di fatto che li attesta è irrecusabile perchè antico autentico ed impresso sul Globo, libro incancellabile: è dunque ancora giusto attenderci speculativamente una qualunque diciferazione.

Ma in quanto al *modo* non si accordano fiato i Geografi fisici, i Geodesî, i Geogoni, gl'Idriostatici, gl'Idrografici e gli Astronomi. L'assoluta discrepanza li gitta nell'assoluto discredito. Ecci chi sostiene la Teoria della graduata cristallizzazione dalla origine del Mondo... Altri dedusse la precipitazione delle Montagne degradate che portarono sulla superficie de' mari l'impulso della *violenta pressione* da un de' lati, e dall'altro la *elevazione del suo livello*, quindi le subitanee *inondazioni*... Chi immaginò sbrigativamente agitato il Globo dalle infuriate Comete, e chi da altri parziali movimenti siderici.... Questi stessi (che furono i primi *Nettunici* combattuti dai primi *Plutonici*) attribuirono la origine sua ad una Zacchera arroventata staccatasi da un immenso corpo venuto a tenzonare all'impazzata col Sole; come l'origine della Luna la fan derivare dallo scontro di un altro corpo di testa dura contra la Terra... non badarono essi che se il *solido* della Ter-

ra potea venirci dalla frazione di un altro *solido*, il liquido non potè simultaneamente esserci rovesciato che da un *oceano volante* mantenutosi per compassione di noi alla larga dal Sole che senza pietà alcuna se l'avrebbe assorbito coll'immensa sua sete. Nè pensarono che alla *incandescenza* del corpo staccato per urtone del Sole da un altro corpo o da lui medesimo sarebbe succeduto il *raffreddamento*, e al *raffreddamento* la *vetrificazione*! e perciò errano all'ingrosso quei che dicono il nocciolo granitico della terra *primitiva* un composto di Quarzo, Mica, Silice, Argilla, ec. mentre (stando a questa opinione ancora viva in molti) è, se me'l credete, un bel pezzo massiccio di vetro lucido adiafano...Buffon Descartes Leibnitz tennero la Terra con tutt'i Pianeti per Soli estinti nella superficie, vale a dire che ora contengono gran fuoco nascosto (1)..e per conseguenza, se progressivamente si rianimasse questo gran fuoco vedremmo prima attorno a noi gran luce Solare anche la notte, e di poi una conflagrazione universale!.. — Chi, rimontando al grande anno Platonico, ne accagionò le rivolture generali del Sistema Planetario: chi le diè alle Atlantiche acquee catastrofi: chi allo spostamento dell'Asse da un polo

(1) Mi sono disteso a nominar questi, dacchè taluni de' moderni affazzonano a un di presso come essi i loro Sistemi. Tom. Bunet (*Thelluris theoria sacra, Amstelodami* 1649 *apud Joan. VVolters*) si oppose loro con quella sua pienissima facondia: e se vivesse alla luce delle nuove scoperte, come uom di sommo acume forse si riederebbe de' tanti errori e paradossi avvolti in una latinità così pura!

verso l'altro (1), il qual movimento attraendo il centro di gravità, la massa de' mari e gl'interramenti enormi prodotti dalle *elevazioni* e dalla massa delle acque, che trasfretavano violentemente per equilibrarsi, ebbero a mettere alternativo naufragio ne' due emisferi: e chi recentissimamente li accagiona ai *sollevamenti* prodotti dal *fuoco* centrale, replicati sino *a tredici volte* (2).

Farneticarono, colti ne' raggi dell'attraentissima Calamità mondiale; i Sommi ed i gregarî con tali divinazioni, che reputansi errori brillanti misti a qualche ombra di *parziale verisimiglianza*. Gli altri che omisi si hanno per vere fanfaluche senza costrutto scientifico. Lo scoprimento del *vero* in Na-

---

(1) Nel seguente Paragrafo mi farò coraggio di azzardare la mia opinione circa questo effettivo *spostamento*.

(2) Sistema di M. Eliè de Beaumont abbracciato da molti. Le prove principali che adduce sono la intumescenza vulcanica veduta nel 31 fra le coste della Sicilia e l'isola della Pantelleria. L'altra, della circonferenza di quattro miglia quadrate e altezza di cinquecento metri, al Messico nella Intendenza di Valladolid, veduta nel 1759: e *Monte nuovo* tra Baia e Pozzuoli, surto nel 1538 di forma conica per 150 metri di altezza, e 2600 di ambito. E se voglia aggiungere altri esempi, e specialmente quelli delle Hebridi in Islanda, dirannosi sempre parzialissimi fenomeni Vulcanici da non poter mai indurre Teorie generali per dar ragione della orizzontalità della superficie terrestre e sua acquistata scabrosità, e molto meno de' marini *sollevamenti*, poichè la terra più del Mare n'è stata tribolata come mi farò a toccare nel Parag. IV.

tura è il risultato della varietà de'fatti e non già de' principî. Per poter costare senza dubitazioni questo *vero* fa mestieri notare scrupolosamente la coincidenza di quelli a questi: quindi, concentralizzando i mezzi prima, e poscia le opinioni scevre e pure da passioni, ne consegue la unità delle cognizioni *vere* reali e non efimere... mi si dica di grazia se questi ed i primi ancora imberciarono mai concordi, convinti e accetti all'universale? Il solo Sistema che acquistò Eco di rinomanza approssimante alla celebrità, è dovuto alla penna di G. Cuvier, statuendo che *gl'innalzamenti* ed *i spostamenti del bacino de' mari in ogni verso, apportarono subitanee generali inondazioni stazionarie, non solo di acque marine, ma,* comechè fosse avvenuto, *anche delle salmastre e delle dolci.*

Rispettando la credula e la illuminata capacità de' Geologi, confesso di me che pregiando il bello, amando il buono, e non sapendo per cosa al mondo dispiscarmi dal *Vero*, ho puntato di tutta forza ad intenderlo teoreticamente, o praticamente almeno: mi è andato il capo a zonzo trascorrendo insonni le molte notti con questa tarma nel cervello senza poter acquiescere alla *istantanea intumescenza generale* del mare de' fonti salmastrini e de' dolcissimi fiumi. Stanco scagliai contro di esso le parole Scritturali: *tu confirmasti in virtute tua mare* (1).....

(1) *Legem ponebat aquis ne transirent fines suos.* Gen. — *Usque huc venies et non procedes amplius, et hic confringes tumentes fluctus tuos.* (Job. XXXVIII.)

numquid ingressus es thesauros nivis, aut thesauros grandinis aspexisti?... Quis dedit vehementissimo imbri cursum, et viam sonantis tonitrui? (1) E, scontento di tanto uomo quanto di me, ne avrei smesso il pensiere: se non che, raccogliendo che se gli attende dai più a bocca sbadata, mi picchiò imperiosamente il dovere di fare il poter mio a bilanciare le Teorie di lui nella rettitudine del cuore se non nel piccolo poco del criterio scientifico ch'è in me, e bilanciarle severamente per quanto è doveroso sia io, e mi mostri fedele alla inalterabile purità della santa nostra credenza, che giammai tollererà diasi ad alcun uomo il vanto di *Legislatore della natura*.

Immaginerò, a norma delle ipotesi piantate di lui nel grandiloquo *Discours*, fossero il bacino de' mari e 'l Continente le identiche coppe di una stessa bilancia che ricevendo *violentemente* il tratto, *subitamente* una delle coppe siasi *abbassata* e l'altra *ita sia in alto* (*le fonde mers subitement relevé*). Affè di un Sapiente non si negherà la stessa vicenda alle Fonti ed ai Fiumi a danno del Continente, essendosi osservato che le stratificazioni formate in istato liquido si avvicendano nella qualità delle acque salmastre e dolci. Vediamo prima qual siaci probabilità a prodursi dai fiumi e dai laghi dolci queste *violenti* e *generali inondazioni*.

La invariata esperienza mostra che i Laghi ed i fiumi sono pieni ed ingorgati, quando precedettero

(1) Job. l. c. 25 et 26.

acquazzoni disghiacci o confluenze, e non già che acquistano piene per *ispostamenti* o *innalzamenti* de' bassi fondi e degli alvei. In que' casi trovano le acque da spandersi sopra un letto più largo, cercano infiltrarsi in parte ne' meati, o pure sopraversansi con uscita violenta abbattendo arginazioni alvei e dighe. Il flusso del mare, nello sbocco di que' fiumi che molto dilargansi nella foce, opponendosi allo scolo delle acque produce un *Banco* che, co' succedentisi flutti e piene superiori, si aderge come una collina, e indi le acque precipitansi con immenso rombazzo dalle due ale. Il Tamigi la Senna la Plata il Gange e altri pochi presentano questo spettacolo. Nè pertanto dilargherebbono precipitevolissimamente le loro correnti in guisa da coprire l'Ippopotamo il Licorno la Giraffa le Simie che rampicansi pel fusto degli alberi quando non se la possono dare a gambe, ec. Le bavose Lumachelle, le Testuggini lente di passo, ed i Ghiri, se si lasciassero sorprendere nel cavo de' Faggi al tempo della semestre dormizione loro, ammetto rimarrebbono annegati tutti ne'siti attigui alla foce de'grandi fiumi, salvochè se per *l'istinto* difensivo (1) dato da

(1) Dell'*istinto* precavente nelle bestie non ci à chi ne dubiti. E questa sola ragione basta a non poter attribuire la schiaccia di essi *intera* ai cataclismi *parziali*; e perchè *intera* fu effettivamente la schiaccia, conchiudo non ci furono cataclismi *parziali*. Ma mentre niuno de' Geologi proverà mai che queste estese stratificazioni ingombrate di ossami fossili formate in istato liquido dalle acque dolci sieno avvenute per *l' inondazioni* de' fiumi e de' Laghi, con-

Dio a tutte le bestie non tenessero previdenza ed accorgimento da mettersi al largo : il quale naturale *istinto*, come non valeva a salvarle dal Diluvio universale, sarebbe certamente servito di schermo alle bestie libere selvagge ed errabonde nelle catastrofi *parziali* che da esse si presentiscono. Nè schiavandosi tutt'i zipoli delle acque sotterranee si alzerebbono tanto i Laghi da far rimanere pensili que' Fiumi ne' quali si può dire che essi si scaricano, e rimaner pensili a perdita di vista sino a culminare le più alte creste de' Monti, ne' quali sonosi trovati strati di concrezioni per acque dolci a circa duemila tese sopra il livello de' mari. Ma pur dandosi questo impossibile in tanta altezza e in tante lontanissime e coeve stratificazioni, dovendo le acque per propria gravitazione centrale ripiegarsi nel loro ambito, non cape in umana mente come eminentissime si formassero da sommergere in *permanenza*, non dico i brulli altissimi monti del Continente ma la sola superficie di una intera provincia piana come la Daunia nostra. Oltrechè, corsive essendo pel natural

---

venir denno a'la cagione Diluviana, la quale soltanto poteva aver colti generalmente gli animali tutti senza che potuti si fossero garantire coll'*istinto*. E invenendosi nelle terre *intermediarie* formazioni di acque marine, come più potrannosi dire quelle di formazione dolce *anteriore* al Diluvio mentre dicono il Diluvio *posteriore* a tutt'i Cataclismi? In un parto *gemino* se l'uno de' bamboli prodisse a luce di pelle bianca, e l'altro di pelle nera, dicasi se si può che di quello la madre si è spregnata in Parigi e di questo nella Nigrizia!

pendio delle terre al sottoposto mare, al pari che fluidi scorrono al nostro orecchio i seguenti versi dell'abate Pietro Metastasio,

L'onda dal mar divisa
Bagna la valle e il Monte,
Va passeggiera in fiume,
Va prigioniera in fonte,
Mormora e sempre geme
Finchè non giunga al mar... (1),

come avrebbono potuto accavallarsi e ammontarsi in loro stesse? Di questi casi due soli ne sono avvenuti, il primo nel passaggio dell'Eritreo (2) in presenza degli Egizi e degl'Israeliti; e l'altro al Giordano in presenza degl'Israeliti e de' popoli Cananei (3), prodigiosi amendue e *parziali*, quanto autentici anche appo i Pagani. In quello null'affatto spostò il mare il bacino e le sponde, ma si aderse in due ale, e poscia, ripiegandosi sul sentiero rimasto sgombro, sommerse sino ad uno l'esercito di Faraone. Nel secondo il fiume lasciò asciutto il suo alveo finchè l'ebbero le Tribù del popolo eletto transitato, e indi, senza stravenare gocciola delle acque trattenute a sublime elevazione, tutte le inalveò reflue tranquillamente al mare.

Ove voglia supporsi che l'*elazione* del mare quan-

(1) Credo sieno parafrasi del versicolo decimo del Salmo 103: *Qui emittis fontes in convallibus; inter medium montium pertransibunt aquae.*

(2) Exod. XIX.

(3) Josuè III.

do si fece ad inondare il Continente stramenasse tutte con seco in ogni volta le acque correnti e stagnanti, si risponde che in questo caso sarebbe accaduta una *commistione*, la quale, dato agguaglio alla quantità assai minore delle dolci, sarebbe risultata imperspettibile nella qualità delle stratificazioni petrificate; e ciò, mentre s'intende da ogn'uno senza ricorrere ai calcoli della Idrografia, vieppiù mi rende maravigliato come gli avvisati abbiano abiurato anche i principî elementari della Scienza che ritraggonsi dai fatti più ovvî della Natura.

Sgarate intanto le ipotesi delle *inondazioni parziali* e *totali* effettuite dalle acque dolci; e l'altra ipotesi della *commistione* di queste colle salse, ancorchè si ci fossero unite quelle de'gran Laghi addivenendo per miracolo dolci da salsi che sono, ho la necessità di proporre ai valentuomini alcune puerili difficoltà circa le *inondazioni marine*.

L'*elevazione* del bacino de' mari avvenne per ispinta *violentissima* e *totale* ricevuta di sotto, e qual mano gagliardamente lo palleggiò? Levitò forse il fondo di essi come levitano gl'impasti di farina col fermento, o come il latte quando riceve il presame? (1) Agì sotterranea cupa cupa la scarica e lo squilibrio *totale* dell'elettricismo? la espansione del calorico? o lo scoppio del fuoco centrale? (2) Si apersero a causa di questi occulti tumultuanti me-

(1) Il *Gaglio* salato de' Capretti e degli Agnelli.

(2) Secondo il sistema di Elié Beaumont, rammentato nella nota pag. 43.

teorismi i visceri del nocciolo della terra come un Popone ad evomere il volume de' materiali chiusi e sommossi, e in alto misero il livello de' mari colmandone il bacino? Le Pleiadi le Iadi Arturo Orione e le altre nebulose costellazioni ventose piovose, dirupandosi in esso se 'l tolsero, come facea Teti col suo figliuoletto Nereo, per luogo da spasseggiarci o per lavacro refrigerativo...? io immagino l'imaginabile ad agevolar loro la spiega del *modo*, e'l modo io cerco da incontrarmi in una ragione adequata, od in una spiega sufficiente per gl'*iterati subitanei generali elevamenti* ed *allagamenti marini*, e questi sempre tornano alla mente come i castelli in aria del Cervantes per chi conservi retti i sensi.

Mi si risponde deliro io a cercarne diversa spiegazione di quella fornita dalle stesse osservazioni Geologiche: « Quel che oggi è Continente una volta » fu letto del mare in *permanenza*; il quale Conti- » nente è tornato ad essere *più volte duro letto* dello » stesso mare, come altre volte lo si fu delle acque » dolci e salmastre; dal che ne sono risultate le varie » stratificazioni *soprasaturate* di varie sustanze ag- » gravate dai depositi». Di grazia queste non sono le attese spiegazioni delle ipotesi ma le sempre *gratuite* Teorie che col mare corrono la bordata e virano di bordo coi tortuosi fiumi. Replico dunque, aggiungendo ragioni a ragioni come se aggiungessi rena al mare, la Geodesia e l'Idrografia dicono che delle 148, 510, 800 miglia quadre della superficie del Globo, appena quaranta milioni appartengono al Continente. Il mare vi si sarebbe adagiato angu-

stissimamente sopra un letto lungo e largo un solo terzo della sua *statura*....supplizio più spietato di quello che dava Procuste ai mal'arrivati ospiti colti nella sua caverna, mozzandoli de' piedi per quanto sporgevanli in fuori dall'estremo del suo letto. E mentre in molti siti si dà al mare la incommensurabile profondità de' più alti picchi, sarebbesi egli da su quel letto compendioso eretto ed insuperbito fino a toccare il Cielo, turbando il puro volto alle Stelle! Ma dato pure così fosse avvenuto, non avendosi potuto tener dritto come il manico della scopa non sarebbe rimaso in *permanenza* sul Continente più di un batter di palpebra, e rovesciandosi a dritta e a stanca l'avrebbe *sfrangiato in ogni direzione*. Per contrario, vediamo che tutt'i Promontori inclinano al mezzogiorno! diciamo pure che il movimento di esso è costante da Oriente ad Occidente e dai Poli verso l'Equatore. Che perciò nè il suo movimento ordinario, nè il supposto *rovesciamento* straordinario consuona colla varietà delle formate stratificazioni rispetto al loro ordine di sopraimposizione ed alla loro qualità specifica, come rilluttano alla precisa indicazione delle grandi uniformi sfrangiature della Terra... Ah! leggiamo noi in Mitologia che Giove sturbò Saturno nel suo Impero, e che nommai Nettuno mosse guerra a Giove. Conchiuderò dunque che questo sistema di Geologia non troverebbe ospizio nemmen in Mitologia.

Siami perciò concesso ne inferisca seriamente che il mare non occupò mai il Continente, e che se pur fosse successo l'allagamento per *abbassamento*

del Continente, il quale, premendosi da un lato e non potendo riconcentrarsi a spire, sarebbesi estuberato dall'opposto lato, e'l mare non sarebbe più mai retroceduto nè verso il mezzogiorno nè verso il settentrione, e le sue acque sarebbono rimase perennemente sparse sul Globo fasciandolo tutto.

Il fin qui detto non è un lambiccamento di parole vuote di senso, e vorrei avere il merito considerarsi almeno come *dubbî* di peso, oppure che mi usino la compiacenza dileguarmeli con argomenti coerenti al dettato delle Scienze ed ai fatti che cadono sotto dei sensi, conosciuti a menadito da ogni scolaretto.

Eppure ripicchiano così — « Se tu vedi il Conti» nente elevato oggi sopra il livello del mare è che i » depositi lanciatigli addosso da esso l'hanno conglo» merato di *quattro sei* strati alti e compatti » — È strettamente impreteribile mi provino la causa pria di argomentare sull'effetto conosciuto: che razza di Logica adusano cotestoro! — Ma sia così; in questo supposto che bisogno eraci vestire l'ipotesi degli allagamenti coll'altra degl'innalzamenti del bacino, mentre allorchè avvennero quelli le terre continentali erano *inferiori* al livello del mare?.... *Inferiori* innanzi del primo allagamento; nel secondo però ebbe a cessare ogni sproporzione, e 'l paziente, ricevendosi i materiali dell'agente, si costituì superiore ad esso. Or, gl'incrostamenti (secondo le osservazioni) apportati sul nucleo *primitivo* dagli *allagamenti* sono da *quattro* sino a *sei* per lo meno; come dunque il livello de' mari, alla seconda

alla terza alla quarta vice permanse *superiore* all'altezza de'depositi rovesciati sul Continente? Epperò, miei Signori, emancipato questo fenomeno dalle cagioni naturali, bisognerà si riferisca al concorso di una causa sopranaturale.

Aggiungo per altro verso che non ostante gli incrostamenti *ricevuti dal fondo del mare*, la maggiore estensione de'suoi lidi è così umile che pare siano ad ora ad ora in procinto di essere non solo lambiti ma inghiottiti per centinara di miglia mediterranee sol che di due piedi ne salisse il livello. Menandomi alle spalle le altre induzioni che potrei arrogere alle precedenti, supponiamo solo si dovessero rimettere tutt'i depositi marini nel fondo de' bacini d'onde furono spostati nel rovesciarsi il Mare sulla Terra, il suo livello sorpasserebbe i più alti picchi del Chimberoso e del Tibet elevati a circa tremila cinquecento Tese. Così rispettandosi ciecamente la Teoria del signor Cuvier è a dedursi netto netto non siaci mai stato Continente asciutto ma in ogni dove Mare, e che per iscoprirsi quella parte del suo bacino che oggi chiamiam Continente dovè uscire dall'ordinario suo equilibrio, perdere il movimento consueto che va all' opposto della circonvoluzione e proiezione del Globo, avvolgersi indi da un lato, incartocciarsi in se come un Papiro Ercolanese, scavarsi colle *sue mani* un fosso profondo per suo bacino, farsi indietro lasciando in pace il Continente scoperto dalla sua ritratta, a riposarsi per due tre milanni; indi colmar di nuovo a sollevare il suo bacino, e tre altre volte spiegazzarsi su di esso per darsi

lo spasso di sommergerlo.... Sì, in queste chiarissime tesi si può lealmente tradurre il di lui Sistema, e starò a vedere chi dorinnanti se lo inghiotta col codazzo delle chiose che ò cci azzicato.

Nè tutte tutte esaurii le chiose — Ammette egli che come gl'*innalzamenti* del bacino, così gli *abbassamenti* delle Terre furono vicendevoli, in caso diverso non avrebbe asserito che queste più volte *rimasero letto in permanenza* de' mari. Cessarono per conseguenza le terre più volte da questa pazienza *rilevandosi* ancora esse violentemente. Poteva egli dettare l'*innalzamento* e l'*abbassamento* alternante nel solo bacino de' mari, ed avrebbe manovrato più regolarmente come manovra il soffione, ma no, volle stabilire una magnifica *Zegadiglia* tra Terra e Mare, e perciò non fu spregevole il da me esposto paragone ai tratti che ricevere possono le due coppe di una bilancia messa in bilico. Dimando ora qual de' due campioni fu il primo ad umiliarsi in questa mondiale Altalena? supponiamo toccato fosse al Continente perchè più piccino e perchè in esso mare i Geologi videro che la *Vita* privilegiò il repere de' Molluschi come ad esordio e avanti guardia del vegnente esercito animalesco destinato ad essere sommerso quattro volte. Se prima il Continente fu messo sotto, io già veggo (elevato sopra me a poetico Ovidiano estro) come furentissimo il Mare immenso gli rovina addosso con tutt'i suoi trasporti.

Iamque mare, et tellus nullum discrimen habebant,
Omnia Pontus erant, deerant quoque littora ponto.

Altro che i spruzzi ed i pispini vagamente traversati dalla settemplice Iride nel gran salto della Niegara e del Missurì! altro che l'Atlantico e'l Pacifico in traversia!

Tutto fu mare il Lago il Fiume e 'l Fonte!
Il mar potea vedersi in ogni punto
Bagnare intorno intorno ogn' orizzonte!

Però, Mare prepotente e soverchiatore, aspettati il ricatto. Il Continente, arrabbiato della diffalta avvenutagli per *sorpresa* perchè *subitanea*, scuote l'ammollata giubba, la intumidisce, grandeggia nel sopracaricatogli dorso, e riversa ogni cosa ricevuta nello stesso bacino di lui, come appunto fa il giumento colla Salma quando non ne può più tirandogli appresso coppie di calci. Il Continente però (com'è d'ordinario la sventura del debole quando tenzona col forte il quale legasi tremenda al dito la vendetta) rimane per un pezzo zuppa spappolata, e, quantunque imbarazzato dalla piupparte delle inservibili spoglie del suo vincitore in pescagioni in *Conchiglierie* ec., scompigliato nel suo costrutto, e depredato ne' suoi latifondi pratensi armentarì boschivi dovrebbe al presente apparire non montuoso, ma liscio come il cucuzzolo di una testa spelazzata perchè il Mare livella sempre e scopa — Nè basta. Le peripezie sogliono infonderci timore raddrizzando le Lune della superbia, e mettere senno per tenerci alle avvisaglie? tutto all'opposto, arrisicatosi il Continente la prima volta al bel complimento del bagno totale, e smemorandone gli effetti

entrò di nuovo nella immersione, tapinandone da balordo le grossolane abluzioni estintive della vita de' figli della virtù sua *germinativa*, *riproduttiva* o *trasformativa!* E fa rimanermi trasecolato che lasciò venire su di se di tai soprusi *per violenza* ancora de' Fiumi delle Fonti e de' Laghi che paternevolmente ricetta nel suo seno...!Personificandosi così il Sistema favorito si rendono *precisissime* tutte le ipotesi de' Geologi... Or questa mondiale Altalena vale un Poema? e quale appicco non darebbe alla intemperante fantasia degli autori della pugna de' Lapiti co' Centauri, e della Gigantomachia!

PARAGRAFO QUARTO.

Una catena di assurdi allaccia questo Sistema. Non è a dirsi se i consimili valgono la pena di essere più di tanto bezzicati; caddero essi in minuzzoli come i rami di un albero al cui tronco siasi messa la scure per abbatterlo. Spiacemi solo che avendo tenuto in volta le ire interminative fra Mare e Continente, e avendo nel secondo Paragrafo portato la scena buffa delle bestioline, alcuno mi tasserà di aver intinto la penna ne'cattivi vezzi del Pedantismo uso a dispensar sberleffi. Si noti però che la presente disquisizione, quantunque intricata, spinge più al burlesco poetico che al serio filosofico. Ove mai avessi ecceduto diasi a me in controcambio un bel ritaglio del babbuasso, dacchè distillandomi il cervello a voler intendere di queste lotte mondiali ne rifuggo più di prima, e mi cresce l'ammirazione che abbia fatto presa nelle *menti pensanti*, e che indolenti essi e senza pena in tante catastrofi mondiali niuno abbiane levato un grido e mosso minima querela! Sicchè quanto rimane del presente *Ragionamento* lo indirigo alle *menti pensanti contemplative*.

Appresi io, ed ogn'un degli Ortodossi ed Eteredossi ritenne senza contrasti che al *mare magnum*, *et spatiosum manibus* venne intuonata *legge* di stabilità: *terminum posuisti, quem non trasgredientur:*

neque convertentur operire terram (1). Promulgata questa legge da Colui,

Dal cui saper, dal cui voler dipende
Quanto fa, quanto può, quanto *trascende*,

condannerebbe la ignoranza mia se altrimente volesse erudirsene, per come condanna di stoltezza la Scienza che vuolsi addottorare in là della tenuità umana denunciando il Mare di solenni infrazioni negli insormontabili suoi termini. In cinquantanove secoli di esistenza mondiale una fu la catastrofe avvenuta; le altre sono chimere della Beozia e Tessali portenti. La quale catastrofe, benchè avvenuta *praeter naturae ordinem*, non però fu opposta o eterogenea all'ordine delle sue leggi, e molto meno eccedente i mezzi depositati in essa Natura nè alle fisiche occulte sue forze: perchè Colui che volle suscitarla aprì alla pioggia irrompente le vie del Cielo senza rarefarla o disgregarla come fa in ogni volta quando vuol beneficarci e non annegarci sotto gli addensati nembi (2): ed ai fonti degli abissi ordinò sgorgas-

(1) Ps. CIII. 9.

(2) *Qui ligat aquas in nubibus suis, ut non erumpant pariter deorsum* (Job. XXVI.) Vediamo non rade volte come un Cielo di nuvole che ci pende sul capo si scioglie in un istante; e come pure in un Cielo perfettamente sereno si affaccia picciola nuvoletta, e da questa ne scende un alluvione. Sappiamo che l'aria si dirada e si addensa; sappiamo che pregna di vapori è più leggiera che secca; ci avvediamo quando succedono queste variazioni guardando gli alzamenti e gli abbassamenti del Barometro; ma come

sero *violentemente* (1) e non lenemente, come farebbe l'Industria forando il suolo colla Trivella per animare la irrigazione e le macchine Idrauliche. Il qual Cataclismo può perfettamente imitarsi dagli Agricoli in un campicello allagandolo a un tempo colle brocche con i rigagnoli co' canali a chiave e colle polle che stravenano. Ed anco ammesso che il Diluvio universale fosse stato preceduto da altri cataclismi ne avrebbe fatto scomparire le minime tracce atteso la certa durata del violentissimo scompiglio degli elementi sulla faccia e nell'interno del Globo per molti mesi, e per lo squilibrio delle imponderabili forze fisiche della Natura. E dopo il quale

---

avviene la diradazione e la condensazione del fluido acquoso nell'aria (di cui la più secca à un quinto di vapore), cioè *come la mano di Dio congrega e disgrega le acque*, chi de' Metereologici lo appurerà su questa bassa terra ? .... Eppure a molti di questi ci sono volute tante prove Geologiche per far loro dire *possibile il Diluvio universale !*

(1) Un esempio perenne di questa *violenza* potrà essere quel che accade nella Carniola in un Lago vicino a Czinitz, lungo una lega e mezzo largo, in cui le acque si perdono periodicamente in ogni anno lasciando in secco il bacino con una quantità di Pesci, ed in quello vi nasce subito tra venti giorni e vi si miete un ottimo fieno, e dopo altro tempo il miglio; e quindi le stesse o diverse acque sgorgano con pari impeto al come scomparvero riempiendone il bacino che torna a farsi piscoso. (Lamberti, Storia generale *Civile naturale politica e religiosa di tutt'i popoli del Mondo* T. IV. Cap. 4. — Venezia 1778 Coleti). Potrebbe *la soif* del fuoco centrale essere causa dell' *assorbimento* violento, come probabilmente della *piena* n'è il disghiaccio ?

che pace generale siaci stata tra il Cielo il Continente e 'l Mare basterà notarlo dai ruderi della magnifica Antichità, specialmente in Romane costruzioni sparse fin sopra i lidi dell'Oceano. Sicchè i fiumi per quanto obbliqui e serpeggianti, pieni e impetuosi sieno, nommai soverchieranno il Continente perchè non sostano in esso: e 'l mare, per quanto fremente e insensato sia, sentirà sempre la disciplina più dell'uomo ragionevole invariando il sottoposto suo livello. E come in esso, così in ogni banda dell'ordine perseverante della Natura non ravvisasi squilibrio positivo da farci temere disordine di conseguenza per l'avvenire: il che torna a concludentemente rifiutare ne fossero avvenuti avanti del Diluvio, quando cioè le leggi cosmogoniche non erano diverse, ma le stessissime che di presente conosciamo.... del che non si farà alcuno avanti a darmene mentita.

Intanto per complirne il contrapposto è necessario faccia io colla possibile brevità e perspicuità rassegna de'fenomeni, o sia de'parziarî squilibrî che le cause ordinarie e comuni produssero con tenor costante e continueranno a produrre — Anche Cuvier ne fa nel suo senso una ricentinata —

Percorre la Terra in un anno la sua ellissi che forma la sua orbita, e questa orbita è chiamata Eclitica. Or, il Polo della Terra movendosi nel suo cerchio intorno al Polo dell'Eclitica obbliqua all'Equatore, il suo Asse una volta retto, o sia parallelo all'Equatore, s'inclinò alquanto sul piano di quella. Valutata però la estensione e direzione di questo mo-

vimento colla elevazione del Polo Artico (la quale era conosciuta da Timocaro, Ipparco, Arato Solitano e quindi dai Poeti antichi (1)) ce la passeremo senza inquietudine noi ed i nostri posteri, anche se la successione e l'equilibrio delle stagioni dipendesse da un tratto di penna di Guglielmo Gratarolo (2). Gl'Indiani, i Caldei e gli Egizî, pieni la mente di ubbie a riflesso delle acute esplorazioni sulle Stelle

---

(1) *Mundus ut ad Scythiam Riphaeasque arduus arces*
Consurgit: premitur Lybiae devexus in Austros.
Hic vertex nobis semper sublimis: at illum
Sub pedibus Styx atra videt, manesque profundi.
(Geor. 1. 239)

Come alla Scizia e alle Rifee montagne
Sublime ergesi il mondo e si solleva;
Così, piegando all'Africano lido
Della Libia, comprimesi e s'abbassa.
Visibil sempre è questo polo a noi
Perocchè sempre alto nel Ciel, ma quello
Veggono sotto i piè l'ombre infernali
E la Stigia padule....

(Gli antichi non sapevano degli Antipodi). Tom. Burnet nel L. II. Cap. X. *de situ recto Telluris primae*, Opera innanzi citata, riporta altri antichi che rimembrano questo spostamento.

(2) L'opera di Gratarolo ha il seguente magnifico Titolo *mundi, constitutiones, et tempestates, praedictiones certae, ac perpetuae*—Le osservazioni degli Astronomi da due tre secoli in qua non danno che tenuissimo aumento all'inclinazione dell'Asse..... (Vedi De Luc. T. 11. Lef. 3. *Saggio critico*).

e sulle fissazioni de'Zodiaci antichi, non ne pronosticarono nè ne sentirono apprensione più e quanto gli aghi gnomonici i Trigoni i Quadrati ed i Sestili sappiano insinuarne ai nostri egregi del Re, Capocci e Nobile.— Il Sistema planetario oscilla costantemente *in uno stato medio*, cioè le *variazioni* diminuiscono a misura che sono cresciute; e così la *immutabilità* (a modo di esprimermi) dell'ordine promesso da Dio sino alla consumazione de' Secoli rimane conservato.

Siami perdonato azzardi io a questo tratto liberamente la opinione mia propria circa lo spostamento dell'Asse polare che dobbiam dire essere stato una volta retto perchè in processo di tempo osservato inclinato sul piano dell'Eclitica. Non saprei darmi a crederlo effetto d'irregolare creazione, perchè le opere di Dio sono perfette e costanti nella loro ordinazione. Nè anche dirollo conseguenza di cangiata direzione nell'Atmosfera Planetaria, poichè, datando il Globo non più in là di seimilanni, a quale disorizzontalismo l'avrebbe condotto questo gradual spostamento dell'Asse? cosa più intenderemmo noi della Cosmografia e de'Planisferi antichi? Oltrechè la gravitazione de' corpi sarebbesi in altra ragione devoluta, e quali e quante ne sarebbono i diversi effetti! ... scomparso ancora sarebbe ogni principio di *Vita* dagli emisferi Australi agghiadandosi per eccessivo innalzamento, come, in corrispondenza di mossa, sarebbe pur scomparsa la *Vita* dai meridionali abbruciati per eccessivo ricurvamento! Lo *spostamento* dunque avvenne *nel tempo*, ed avvenne per *derivazione* di un

Cataclismo che indusse il totale commovimento degli elementi componenti il Globo e l'Atmosfera che lo circuisce, ed avvenne collo squilibrio di tutte le semplicissime leggi che ammodano quelli e questa. E per essersi questo spostamento osservato ad un sol modo fa dedurre che un solo fù il Cataclismo che lo produsse, e che se fosserci stati altri Cataclismi *generali e subitanei* da diversa cagione mossi avrebbero palleggiato il Globo in diversa direzione, del che se ne avrebbe iudizio in qualche guisa... E perchè l'attuale *spostamento* non progredisce, afferma in muto ed eloquente linguaggio che la sua causa produttrice non fu intrinseca nè originaria, ma estrinseca ed estraordinaria, il che coincide *adamussim* al Diluvio universale da niuno de' Geologi di vaglia denegato. Abbiamo dunque la notizia certissima di un solo prepotente Cataclismo universale, e perchè lo *spostamento* dell'Asse lo denunzia unico deve ammettersi per il più terribile de' fenomeni di esso, e dippiù per causa immediata de' molti altri fenomeni uniformi in punti longinqui. E così, daremo allo *spostamento* il rigurgito finale delle acque dal Polo Artico verso l'Antartico, dacchè trovavasi in pendio rispetto a quello. Con questo violento refluire potremo spiegare lo sfrangiamento della Terra verso il Mezzogiorno ove sommerse l'*Oceanica* e tanti altri Arcipelaghi di minor conto brizzolò ne' mari. Elevatisi gli Emisferi australi cangiossi in essi il tenor della temperatura, fin'allora clemente agli animali, i cui resti fossili s'invengono di presente intatti sotto de'ghiacci perchè coperti allo-

rà dalla catastrofe che repentinameute diè risalto alla lor terra natale per non farli più mai colà stanziare; e per l' elevamento dell' emisfero gelossegli addosso quasi al medesimo punto quant'acqua gittavano giù le nubi squarciate, e segnossi allora il limite delle nevi perpetue cercato dal viaggiatore Bouck, e dato da lui ad epoche assai più rimote.... Mi fermo, riserbando il dippiù di queste facili e naturalissime spiegazioni al Paragrafo VI, al quale le fin qui esposte varranno di preludio e anticipato convincimento. Addimanderò soltanto per conchiusione di questo azzardato mio Parere, *che cosa è questo Asse della Terra?....un niente*, rispondo, *bene assai immaginato*. E chi è colui che *appendit Terram super* NIHILUM? (1) è Dio, che pur allora fè *vacillarla* un tantino, e la lasciò *vacillata a quel punto* ed a quel grado di temperatura in eterna *testimonianza*.... e 'l potè perchè Dio *fortis robore, qui transtulit montes, qui* COMMOVET TERRAM DE LOCO SUO, *et columnae eius concutiuntur* (2). Mi si dica ora, se più e meglio de' paralogismi de' Geologi valgano le SS. Scritture a renderci ragione di ogni cosa? Confesso di me che meditando questo testo di Giobbe ho capito cosa si fosse lo *spostamento* dell'Asse del Polo e quanto importasse alla *verità* e alle induzioni di sopra esposte determinarne la epoca.

— L'Ebridi, vulcani submarini, l'Ecla, l'Etna, il Vesuvio, con ogn'altro flammivomente Vulcano,

(1) Job. XXVI. 7.
(2) Idem. IX. 4. 5. et 6.

travolgano in fusione gl'intimi massi del Globo, elevino spandano e riversino il cono loro al di fuori, o strangolino i proprî abissi, per non più ardere dopo aver coperto di ruenti deiezioni le coste le chine le pianure insino al mare ed oltre nel di lui seno, non cambieranno nemmen la millionesima parte della superficie terrestre. Nel 1806 si derise nell'*Istituto delle Scienze fisiche e Matematiche* (1) (dopo una rivista di meglio che ottanta Sistemi Geologici!) l'ipotesi dell'antichità della Terra desunta dalle profondissime deiezioni Vulcaniche (conosciute pe'strati soprapposti ad Ercolano, pe 'l selciato di Ercolano di quadroni di Lava, pe' marmi neri di Egitto coi quali furono formate la statua vocale di Memnone e le tavole Isaiche ec.) e si fermò allora essere le sopraimposizioni Vulcaniche posteriori tutte al Diluvio. Minor conto si tenne delle Foreste sotterranee *abbruciate* (come dicesi) e della Torbiere quali origini del carbon di terra detto *Carbon fossile* che dà alimento al fuoco de' Fiamminghi... l'Istituto chiamò que' sistemi *costruzioni fantastiche*. I posteriori Geologi, riproducendo in altra guisa questa ipotesi antichissima e abbracciando le Teorie di Cuvier fanno una particolar distinzione circa il modo di esistere della Terra: *On distingue dans la vie de la terre deux périodes : Période d'incandescence*:

---

(1) Vedi *Discorsi apologetici* di Fr. Duncan con note di Monsignor Zamboni. Firenze 1820. *Discorso* 11. nota 15. e seqq.

2. *Périodo de refroidissement* (1), periodo cioè in cui esistè arroventata, e periodo in cui rimase raffreddata. Addimando qui. Se la Terra abbruciò, quando, secondo Buffon Lebnitz, ec. staccossi come una fetta dal Sole o da altro corpo? o se bruciò da se creduta innanzi essere Sole come ogn'altro Pianeta (secondo il sistema di altri recentissimi che nominerò appresso). E perchè nel periodo del *raffreddamento* in cui siamo bruciano ancora Vulcani? e perchè in alcuni punti si ed in altri non si osservano vestigia di sorte alcuna de' spenti? E questo fuoco centrale perchè non progredisce rinfuocolando più e più Vulcani?... Sicchè, questo fuoco centrale o dovrebbe crescere secondo la sua indole in colleganza coll'elettricismo diffuso da per tutto ne'corpi analettrici, o dovrebbe totalmente spegnersi; ma dacchè rimane a quei cancelli e va solo prorompendo, secondo può limitatamente farsi spiraglio, è a dirsi che conserva e conserverà la misura della energia quale gli fu data nella creazione. E vediamo ancora che i Vulcani si estinguono quando il loro estro desolatore rendesi tracotante, come la Favola esprime il fine di Tifeo figlio della Terra disposata al Tartaro (che connubio!) che dopo aver lanciato tanto fuoco contro il Cielo venne morto e travolto in Arime (2) lasciando me-

---

(1) *Elemens d'Histoire naturelle médical, par* M. Achille Ricard-Paris. Réchet Jeune 1835 pag. 107, et suiv. *Quelques observations sur la formation des diverses couches du Globe.*

(2) *Arime* è l'isola di Ischia—Narra questo fatto il gran

morie incancellabili del mal suo genio incenditore in tutt'i contorni di Napoli (1).

— Le acque irrompenti, e 'l disghiaccio, che non mai è subitaneo o totale, francano e degradano le montagne scabre e ne rotolano i frantumi alla lor base abbattendo gli edificì e le moli che incontrano e colmando le valli. Il qual caso è annuale, e nel corrente anno, in cui sostenemmo piovosissima l'invernata per cinque mesi, è terribilmente ricorso a Buda e Pesth, e di minor forza nel Regno nostro. Nè maggiori pauperie arrecano i torbidi spumosi torrenti che baldanzosi strappano i ciglioni coronati di Ellere e Caprifichi, li arramacciano, e li depongono ove allargandosi rintuzzano l'impeto del corso loro. E 'l deposito delle particelle fangose e fluitanti alla imboccatura de' Fiumi, aumentato dalla rena trita che

---

Padre Omero, e fate, o miei signori, di non aggiustargli piena fede—È significante però che tutti gli attuali Vulcani sieno nelle Isole o dappresso alle sponde Continentali! Le acque superiori alla fucina di essi che mette capo al nucleo della terra se ponno dare alimento alle fiamme non danno però la mossa alle scaturigini di essi, e perciò diversa è da pensarsi la ragione di questa simpatia de' Vulcani esistenti co' mari, o pure complicata!!!

(1) Ci ha una estensione di territorio all'Occidente di questa Capitale, cominciando dai Colli Leucogei (Pausilippo) e proseguendo al Campiglione (carico sempre di bufere e Vulcano estinto), che, per la continuità di altri crateri di Vulcani in silenzio, della solfatara di Pozzuoli, e di tante Terme boglienti, vennero chiamati *Campi Flegrei*, ed i Gentili posero in essi l'Acheronte e la Stige!!! e di lato le lascivissime Ambubaie!

rigetta il fiotto marino, riempie il loro alveo, colma i bassi fondi de' sbocchi, e interra ancora qualche picciola rada portuosa.

— Gl'Interramenti, rimarcati con particolare attenzione da de Luc e Dolemieu, hanno lentamente operato per modo che molte città marittime e portuose dopo secoli e secoli sono rientrate nella costa — La nostra Venezia un giorno o l'altro, colmandosi le Maremme e le Lagune a dispetto della diligenza di vuotarle e nettarle spesso, non goderassi più lo spettacolo della *Ragatta*, e sarà Continente.

— Avanzamenti di picciol conto in montuosità e promontorî fanno gli ammassi de' Ghiacci e delle grosse pietre che si ammonticchiano alla estremità delle Ghiacciaie e diconsi *More* — Ed essendo troppo vero questo avanzamento delle Ghiacciaie fa prova a smentire l'antichità presunta del Mondo che già sarebbe addivenuto una continuità agghiacciata!

— Il mare che rode gli alti suoi termini, come fa il Mastino alla catena che lo tiene preso, e ne avvalla le basi scalzate, lascia al più de' scogli scoverti o tagliati a picco pe'l distacco de'prismi minati dal battere e refluire delle acque; e questi scoscendimenti chiamansi dai Francesi (non avendo noi il corrispondente vocabolo) *Falaise*.

— Le Dune e gli albioni, formati dai tomboli della sabbia ai bassi lidi, hanno, al più dirsi, coperti nel Golfo di Guascogna alcuni villaggi ricordati ne' Diplomi del medio Evo.

— Simili cagioni di subaquei interramenti produssero nel corso di molti secoli qualche elevamen-

to nel livello del Mediterraneo che si è notato negli edificî Romani sulle coste di Baia Baculi Miseno Pozzuoli e Bagnoli di presente quasichè sommersi. Sarebbe a vedersi se dai lidi opposti siasi per altrettanto il mare ritirato ingorgando in faccia ai nostri. L'Oceano, per esempio, invade le coste della Francia lungo la Manica e spinge le Alghe e le Sabbie in faccia all'Inghilterra minacciacciando continuamente d'inghiottirsi l'Ollanda... questa minaccia quanto è antica!.... oh! che di assai pochi fatti si conoscono le circostanze e di pochissime cause è nota la natura! eppure voglionsi francamente riferire i fatti ad una sola causa ove le cause in concorso sono tante e tante, e sempre uniformi armoniche e costanti nell'insieme. —

Le Sigizie, o sieno le Lunari congiunzioni, producono il flusso e riflusso del mare. Le Maree più alte sono mosse dall'unico *Satellite* della Terra la Febea Luna. I loro movimenti non adducono ad altra conseguenza che prendere, e tosto lasciar le terre che discorrono in pirateria. La Marea, per esempio, che vedesi nel Golfo di Cancalle e che portentosa si alza per quarantasei piedi in faccia a Granville e Sain-Malo, si aspetta con periodo ricorrente come la febbre ne' cagionevoli di terzana, e quando rientra s'insegue anche dai ragazzi per sorprendere i Salamoni squisiti e altri Pesci e Conchiglie che abbandona nell'Alga e nella mobile Sabbia.

— Le Incrostazioni conchillacee vanno a limitarsi lentamente ad una certa altezza ed estensione orizzontale e poi si lasciano ammodare dalla vegetazione.

— I Piantaminali (Litofiti) abbondevoli ne' mari del sud, aventi senso e moto spontaneo e nudrendosi dalle ramificazioni, furono messi intermediarî fra la condizione de' vegetabili e degli animali. Il fango e la sabbia ne petrificano le folte cime intricate, in parte esposte alle influenze dell'atmosfera, che distendonsi indi in lussureggianti pianure di freschi e verdi tappeti —

Li Stalagmiti formati a piramidi e colonne, ed i pensili Stalattiti, sono di ugual sustanza calcarea cristallizzata nelle acque dolci per l'evaporazione dell'acido carbonico (1). Non danno nè aumento nè diminuzione al Continente.

---

(1) Di questa qualità possono dirsi i filoni di Travertino lungo l'Aniene de' Sabini (volgarmente Teverone) fatto deviare sopra altro letto nell'antiscorso anno. E di questa qualità sono le solidificazioni di acqua marina ne' Banchi della Guadalupa e presso Messina ove visitolli il ch. Soussur. Non è qui parola delle *Caverne* di Stalattiti e Stalagmiti come quelle che additansi nel *Pulo* di Molfetta in Provincia di Bari (ch'è Salnitriera) tutto traforato di grotte internantisi a laberinti. Il quale *Pulo* visitato venne da Zimmerman dall'Abbate Fortis e da Melchiorre Delfico quando io giovanetto standomene colà per proseguire i miei studi godeva la felicità di quasi convivere coll'amabile dotto e santo Arciprete Giuseppe Maria Giovane, e giovandosi essi della di lui scorta illuminativa in quella perlustrazione. Non è qui nemmen a dirsi delle altre grotte che circondano la cascata di Terni, o di quelle famose di Antiparos, delle quali ci lasciò la descrizione Tournefort nel suo viaggio in Levante. Le *formazioni* che contengono sono di carbonato calcareo.

—Niuna di queste miti cause insidia la transitoria quiete della Terra. Calcolate nella loro forza comune, seppur si abbandonassero all'eventualità o sbaraglio di un doppio e triplo disordine, c'indizierebbono di poter isviluppare positivi rovesci cambiamenti e spostamenti in una gran parte della superficie continentale. Uniformi nella loro marcia producono *compensativamente* fra Terra e Mare fenomeni simili a quelli osservati dagli antichi, nè ci à apparenza che varieranno a danno de' nostri tardi nepoti —

— Sicchè le importanti induzioni ritratte dalle sagacissime osservazioni sui Fossili e sopra le *Formazioni* addizionali ricevute dal Globo *primitivo*, ragionandosi in buona fede e senza preoccupazione di Sistemi, dal meno al più secondo le conosciute forze della Natura, e tramutandosi dal particolare alla conosciuta probabilità del generale nel tempo trascorso, rimangono isolate anche dalle immaginarie cagioni *universalmente e subitaneamente* efficienti catastrofi, come da queste *parziali* e *lente*, e per ogni banda si risolvono in gratuite e vane assertive. La *scrupolosità* che proviene dal buon criterio fisico-metafisico-religioso è (secondo Burnet e Wiston (1)) doverosa per tutti, e in particolar modo per la coscienza degli onorandi indagatori del *Vero*, dacchè pure non venne trascurata dagli assentatori degli assurdi. Stiano i Geologi in buona o

(1) *Telluris Theoria sacra* L. 1. — *Theor. Methograph.* L. XII.

mala fede alle ipotesi dimostrate arbitrarie, certo è che in tanta luce di scoverte rendono due pessimi servigî. Confondono in primo il certo osservato coll'incerto ignorato dalla Scienza tuttavia assai povera di osservazioni, e imperfetta nelle induzioni, alcune delle quali sono ripudiate dalla Ragione per il fatto, dalla Coscienza per la Religione. E in secondo insinuano spaventi più di quanto Colui che, sapientemente e benignamente ci governa, a comprimere l'albagia delle sue creature, minacciando lunga stagione gastighi generali, una sola volta fino a'nostri dì gli ha inflitti. Sicchè sotto queste considerazioni non sembrerà in tutto spregevole questa mia fatica nell'essermi dato a perseguire frusto a frusto gli assurdi (1) da essi ventilati. Nè sembrerà perduto ricordarci del consiglio, *non plus sapere, quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem* (2).

---

(1) Il Capitano de' tempi nostri si rese primo fra quanti ne furono e ne saranno col segreto della tattica terminativa d'irrompere all'*improvviso*; combattere *guerre grosse*, sul *terreno altrui*, o soventi a *spese e colle armi de' suoi nemici*. Militando il paragone da cento a scendere sino ad uno, addimando a me medesimo, che cosa è questa mia energia teoretica e pratica in faccia al complesso delle Scienze naturali e de' cultori di esse? *un nulla*, ingenuamente rispondo. Ma, per rispetto a questa mia strategia imitativa dicano poi francamente quei fra sceverati, che dierono prove d'aver spinto il loro acume sin quasi a toccare gli Astri, se per ismentire il *falso* non basti cuor retto, perseverante studio, e dose di buon criterio Filosofico?

(2) *Ad Rom.* XII. 3.

PARAGRAFO QUINTO.

Non alle persone che attesamente vacarono a questa svariatissima Scienza io l'attaccai, ma soltanto agli errori da essi proclamati nell'estro di ansiosa passione a perfezionarla. Fra quelle rispetto coll'universale oltre ogni credere la memoria del Barone G. Cuvier, anche perchè distinsesi fra Geologi collo stile soffuso di alquanti sentimenti religiosi. Fregiato egli di onori letterarî e politici a piene mani, e debitamente secondo la condizione de'tempi, si annuncia un Sansone ne' rami della Filologia animale, men però quando pigliandola in alto dassi il sussiego di filostoro cosmologico per desumere che il Mondo è più antico di centinara di migliara di anni, e che l'uomo è la creatura pervenuta dopo assai rovesci e dopo la sparizione di svariate generazioni di esseri ed età animalesche... queste franche induzioni sono grosse Carote e nulla più.

L'ottimo naturalista mostrarsi dovea pria col carattere normale di osservatore universale per indi darsi a credere e spacciarsi (mercè la Sintesi generale induttiva) *fondatore di leggi cosmologiche.* In se questa partita è inesauribile colla pochezza de' mezzi riuniti dall'umano ingegno. Per lo meno egli, che tutti acclamano antesignano in questo Arringo, a colpire il rimando avrebbe dovuto col suo genio indagatore negoziare tutte le pro-

prie e le altrui risorse. Eppure no, non il volle o no'l potè. Ad accertare questa censura, ove non fosse sufficiente quanto notai ne' precedenti Paragrafi, addurrò qui tre gravissime omissioni.

La prima. — Non investigò l'imperchè non siensi invenuti ossami fossili di Uccelli ne' strati *intermediari*, nè de'Mammiferi terrestri nelle qualità approssimative di uno per genere o almeno di uno per famiglia, al come si trovano a ridondanza di piccioli e grandi Pesci e di animali diversi fuori che ancora alcuno de' Cetacei. Avendosi in considerazione che i volatili eccedono forse il numero de' guizzanti Pesci e che per certo sono più numerosi de' Quadrupedi, non sarebbe stato affatto possibile alle quindici specie Alcidine (comunque idrografe per istinto e acquatiche per natura) ne'generali convellimenti sottrarsi alla *internicione* (1). Sarebbono

(1) Nomino fra le tribù alate queste sole a serbare sobrietà. Per quanto abbia attentamente letto le opere di Cuvier e altre simili, specialmente un articolo di 23 pag. in fol. nel Tom. III. *Musée des Familles* (segnato *Boitard*, nel quale introduce a dialogizzare facetamente il Diavolo zoppo di Lesages), trovo che il solo Cuvier (*Discours*, pagina 385.) dia per trovati ossami fossili di uccelli nelle Gessiere, che sono, secondo la classificazione che ne fanno, dell'epoca 3, sesto ed ultimo periodo di *formazione Diluviana*. (*Nos plâtrieres sont plus fecondes en os d'oiseaux qu'aucun des autres bancs anterieurs, et posterieurs: on y en trouve des squellettes entiers, et des parties au moins dix espèces de tous les ordres.*)—Beudant, *Voyage mineralogique*, ch. XV — Demerson, *Geologie* ch. XVIII.

per lo meno morte nel finale della catastrofe, rimaste galleggianti come corpi morti e come specificamente più leggieri delle colonne di acqua, e quindi coperte a forma di ogn'altro animale dalle successive *formazioni*. Avrebbe dovuto inferirne, come ne inferì degli uomini per la carenza de' loro schisti, che vennero *posteriori* a tutti gli esseri organici, e non avrebbe dovuto conchiuderne da questa sola e monca osservazione la *posteriorità* della comparsa dell'uomo alla *Vita*. Reticenza di questa fatta, specialmente in lui che scrisse eruditamente in Ornitologia (1), non è a riputarsi legittima, soprattutto in quanto alla cognizione ch'egli avea della carenza assoluta de' grandi Cetacei.

La seconda — Egli, conformandosi alle osservazioni de' naturalisti ne' sistemi e catene de' monti *Calcarei* e *Alluvionici*, come pure individualmente pe' massi *primitivi*, ci vide, non ostante le reciproche discrepanze de' materiali da cui sono composte, ordine a un dipresso uniforme (2). Orbè! fu per

---

1829, ed ogn'altro Zoologo dicono non essersene trovati affatto degli ossami fossili di uccelli ne' primi periodi ... eppure Cuvier si fa a gittar dubbi colla frase *des autres bancs anterieurs et posterieurs!* Le Gessiere sono *Diluviane*, ed i banchi Diluviani sono *posteriori* e non *anteriori* a tutt'i banchi...ed ecco una di lui falsa assertiva. È poi da vedersi circa il dippiù di questa assertiva se mentiscono tutt'i Zoologi a fronte di lui solo ornotologista . . . .

(1) Sulle specie dell'*Ibis* adorate dagli Egizii.

(2) « *Cependant, au milieu de tout ce desordre, de grands naturalistes sont parvenus à demontrer qu'il ré-*

manco di cognizioni che non conchiuse, per come è voluto dalla sintesi generale, che uno fu il cataclismo produttivo dell'attuale orrorosa incrostazione del Globo? E si rifletta ancora che ove fossero stati molti, sarebbono stati *parziali*, e se *parziali* fossero stati, svariatissimi osserveremmo i sistemi generali delle catene de' Monti...

La terza. — E perchè poi Saussur ch'esplorò una ad una le Alpi; e de Luc che visitò gl'incolti e alpestri monticelli della Germania settentrionale arrestandosi agli antichi interramenti de' Vegetabili detti *Tumoli;* perchè Werner che perlustrò le montagne Americane; perchè Humbold che ascese per quasi tremila tese sulle montagne primitive delle Cordelliere e che sull'Andi osservò a 1200 tese incredibili ammassi di Conchiglie; perchè Ramond che percorse i Pirenei e sul Perduto vide strati Conchillacci a 1800 tese della sua altezza; perchè il nostro Brocchi autore della *Conchiologia fossile subappennina*, perchè il viaggiatore Bouk internandosi nel Circolo polare oltrepassando la Lapponia e descrivendoci il limite delle nevi perpetue; e, a farla finita, perchè Bukland, Golduff,

---

gne ancore un certaine ordre, tout brisés et renversés qu'ils sont, observent entre eux une succession qui est à peu près la même dans toutes les grand chaines. Le Granit, disent-ils, dont le crêtes centrales de la plupart des ces chaines sont composées, le Granit qui depasse tout, est aussi la pierre qui s'enfonce sou toutes les autres, c'est le plus ancienne, etc. » (Discours *Pag. 110. a 112*).

Mantel, Dovaucele, e Diard (1) non ancora si tolgono la curiosità di sviscerare, se non le più torreggianti Catene della Caldea dell'Armenia e della Siria, le *secondarie* almeno che sono più stratose dalla banda del Caucaso del Tauro e dell'Ararat? In que' paraggi a un circa stabile fu il domicilio dell'uomo dal primo giorno della creazione sino a presso dugento anni dopo il Diluvio, quando per la confusione delle lingue in Babele migrò egli per ogni Polo dai campi di Senaar. Ove le osservassero di presente chi sa che rinverrebbono ne' strati *intermediarii* e *secondarii* Antropoliti o sia fossili umani? Ne basterebbe uno apparente di questi argomenti di fatto per dover credere esistenti i non apparenti, *coetanei* e non *posteriori* alla creazione degli altri esseri, dacchè pure la generazione umana di allora compendiata sopra ristretta superficie componevasi di una frazione de' 734 milioni dati oggi sopra tutta la superficie delle terre abitate sino alla nuova Zembla (2). Ed è qui da notarsi (contro chi voglia cavillare) che i scheletri umani sono tanto resistenti, come dicono, quanto quelli degli animali in pari giacitura di strati (3) e condizioni di materiali.

---

(1) Prediletti questi due da Cavier, e con lui svolsero le *Carriere* di Montemartre.

(2) *Tavole statistiche* del Cav. Adriano Balbi.

(3) *Les os humains se conservent aussi bien que ceux des animaux, quand ils sont dans les mêmes circonstances* (citato *Discours.*) Non vorrei certamente essere io il primo a dire che non si son trovati schisti umani perchè l'uomo co-

Adempiutesi a queste osservazioni sentirei minor repugnanza alle ipotesi della *quadruplicata* preadamitica *Vita* della Natura disposta da Geologi ad ogni prò delle sole carissime bestie. Ma, e per le incoerenze rilevate ne' precedenti Paragrafi, e per l'incompleto delle osservazioni generali atte a conchiudere per Sintesi induttiva, inerpicandomi fra le idee fantastiche ai giusti pensieri, e da questi facendo transito alla riflessione concreta, parlerei così agli abbacinati per via di questi *occhibagliori* (1):

---

me nella carne così nelle ossa è più tenero e risolvibile di *ogni animale;* ma tale assertiva la sarebbe puerilità?

(1) Discorrendone in generale pongo qui essere attributo della umana superbia proporsi cose grandiose a farsi come pure nel credere agl'iperboleggiatori che scaltritamente l'adulano. Una torre risolvettero elevare i discendenti di Noè a mattoni e bitume il cui apice senz'altra giunta toccasse i Cieli — Fra gli Egizi i figliuoli di Sett due colonne portar volevano a quella stessa altezza, laterizia l'una, marmorea l'altra per difendersi dal fuoco e dall'acqua, come i Babelici da altro Diluvio — Alessandro ordinò a Lisippo di scalpellare il monte Atos per conformarlo a smisurata statua e rappresentarlo alla tarda posterità — Pretesero i Giganti della Mitologia scalare il Cielo per detronizzare l'Altitonante sopraimponendo l'Emo l'Ossa il Pelio all'Olimpo — Qualche cosa di simile vedemmo a giorni nostri e ne saranno riempiute le orecchie de'nostri posteri che favole le riputeranno! — Quanti ci hanno ancora creduli alle prodezze de' Paladini di Francia! alla potenza incantatrice delle Fate, alla Chiromanzia, alla Filosofia Ermetica, allo smisurato Rospo del Ricciardetto che inghiotti Orlando col Cavallo e lo lasciò

« Come! Iddio stabilì una gerarchia ne'Cieli e sulla Terra, e per tanti secoli ritenne poi la missione del Re della Natura? (1). Chi sostituillo nel Baliato del Mondo pupillo?... Come! tutto questo Mondo è altare e Tempio della gloria di Dio (2), e nondimeno Egli, *ghiribizzoso fantastico umorista ingiusto*, istizzì la divina sua Idraulica contro il corso delle acque, e la divina sua Statica e Dinamica contro l'equilibrio delle forze fisiche del Globo e contro il regolare suo movimento, e, spingendolo sotto in sopra e del mare capovolgendone le linfe, giocollo al Pililudio? . . . e de'Quadrupedi ne fe' disfazione e rifazione come le fanciulle delle pupatole? Forse volle apprestare ai Celicoli il divertimentuccio dell'anarchia animalesca pria che apparisse l'uomo a combatterla e comprimerla? e quindi volle che vedessero l'altro tragico spettacolo delle Nettuniche sommersioni a solenne ed inutile gastigatoia delle bestie che ferocissimamente barrivano con-

---

uscir vivo dal posteriore...! sono pertanto a scusarsi assai più di coloro che attendono agli *otto cataclismi*, alle *quattro rigenerazioni degli esseri dai preesistenti loro germi*, ed ai *trecento* e più mila anni divisi in *grandi Età geologiche*...

(1) *Dominamini piscibus maris, et volatilibus Coeli, et universis animantibus, quae moventur super Terram*, (Gen. 1. 25.). Questa fu l'amplissima formola pronunciata da Dio nel conferire all'uomo l'*investitura* del Regno marittimo terrestre ed aereo!

(2) *Cum me laudarent astra matutina, et jubilarent omnes filii Dei* (Job. XXXVIII. 7.).

tro il mare contro i fiumi e contro i laghi sommergitori?... » Coloro che insegnano Teorie che inducono a queste peregrine ipotesi, e quei che se le vagheggiano hanno ben di che sollevare la contemplazione a Dio e cantare a coro colle creature tutte: *quam magnificata sunt opera tua Domine!* (1) —

« Ma i fossili, mi si replica, sono un tal libro an-
» tico, autentico e superiore ad ogni rigor di critica
» da far ammutolire non le sole profane istorie, ma
» sì bene le sacre; soprattutto in quantochè è cosa
» di fatto che molte delle specie e de' generi antichi
» degli esseri organici non più esistono ».

— Volendosi supporre dipenduta la disparizione di alcune delle specie e de' generi degli animali da tali cagioni conchiuderebbesi alquanto per *un solo* avvenuto cataclismo anzichè per *due* e via crescendo fino agli *otto*. Ed avendo innanzi provato risibile la *riproduzione* per via de' *germi preesistenti* (2), delle *trasformazioni* da esseri in esseri, e delle *ricreazioni* contrarie alla Ragione e alla Religione, dovremmo dire ch'essendo stati estinti tutti nel primo de' *generali* cataclismi non avrebbono potuto più allignarcene sul Globo. Ma il fatto prova avvenire diversamente, e perciò o ammettano le lucide spiegazioni che for-

(1) Sal. CIII. 24. — Che ne dirà il chiaris. mio Abbate Vincenzo Bruno di Bisceglie autore della *Sapienza in Natura*? il bel libro dello zelantissimo vecchietto si può andare a riporre appresso alle *Considerazioni sopra le opere di Dio nel Regno della Natura e della Provvidenza* di C. C. Sturm e degli altri simili in grazia delle scoperte Geologiche.

(2) Vedi il Paragrafo II. pag. 33 a 35.

nisce il solo Diluvio universale, o che pure a furia di paradossi e di assurdi dicusi in busca di altre ipotesi che di queste ne siam già fradici —

— Accaduto il qual Diluvio non è a maravigliare che annegaronsi animali mostruosi, e non mostruosi, e che indi di tutte le loro famiglie generi e specie conservate nell'Arca, a più o meno coppie, alcuni soltanto sieno dispariti. Lasciando stare che potettero essere estirpati dagli uomini diffusi in moltiplico e dalla progredita civiltà (1), per come oggidì fassi ai Passeri in Inghilterra alle Volpi ai Lupi, ec., dirò che di alcune specie tenute per estinte sonosi incontrati gl'individui viventi nella immensa Tartaria e nel cuore dell'Africa perchè regioni spopolatissime ed in gran parte incognite e impervie alla insecuzione che sogliono farne gli uomini. Quante ne nomina Plinio che più non si trovano! non ostante, da secoli innanzi a quel naturalista sino a noi, niuno ausossi inventar catastrofi mondiali per riferirne ad esse la sparizione! Dirò che alcune delle famiglie hanno perduto gl'individui della tale razza e pelo (2), e quindi cogl'incrociamenti, o comechesia al-

(1) Nella Repubblica di Platone si prescrive soffogarsi appena nati i Mostri. È probabile siasi interpetrato questo filosofico precetto nei tempi a lui posteriori in senso strette superstizioso a danno degli animali grandi e feroci, e non soltanto di quei che ànno formazione mostruosa da contristare la vista.

(2) Riferisco uno fra i tanti esempi che sono a memoria de' più giovani uomini. Mi cerchino, se più ci sia fra le razze de' generosi ed amati destrieri un perfetto Leardo pomato, rotato, moscato? uno di manto Isabella o Perlino..?

tranrente avvenuto, la natura ne ha sopperito altre specie. Sicchè se assolutamente mancassero le varietà di alcune specie, le specie di alcuni generi, i generi delle medesime famiglie animalesche, e se anche ne mancassero gl'individui, colui che permette i sdrusciti ed i guasti di simil fatta sa come ripararli ripetendone i tipi in maniere e forme tanto variate che delle volte ci si guadagna sembrandoci diverse specie e generi diversi. L'addurne esempî specialmente nel Regno vegetabile sarebbe non finirla più (1). Dirò dippiù che l'averne riconosciuto alcuni degli animali antidiluviani è indubitato indizio che gli altri trovati fossili nelle sostrazioni esistevano anche dopo il Diluvio, dacchè pure osservandosi di quell'acqueo rovinio le tracce impresse in ogni

---

(1) Non parlo qui degl'*Ibridismi*, nè delle produzioni mostruose ma delle sole varietà regolari conosciute nella Fisiologia animale e vegetabile. La legge della natura vegetale consiste nel procedere dal semplice al composto, passare ai doppi ed ai tripli, sempre complicandosi e immeglianandosi pria di cessare. I Geologi credono aver assodata questa stessa osservazione di *progressione* nella vita degli esseri invenuti fra le incrostazioni della Terra, la quale osservazione proverebbe la comparsa *primitiva* della *vita* e graduatamente la *secondaria* e la *ultima*. Ove fosse sostenuto che questa scala ascendente della *vita* crescesse col moltiplico degli atti della *riproduzione*, altro per ora non opporrei che generalmente osservasi logorarsi colla *riproduzione* le forze produttrici, dacchè gli animali come i vegetali o languiscono o cessano affatto dalla vita dopo uno sforzo *riproduttivo*.

dove, ove fossero stati gli animali abbandonati al solo *istinto* conservatore, e non già per una particolar disposizione della Provvidenza messi in asilo nell'Arca non se ne sarebbe potuto salvare uno solo, tutti tutti sarebbono periti nè più mai si sarebbono potuti riprodurre o rivivere nelle loro ossa aride senza novella *creazione*. Questo argomento, solo per se, basta a conciliar credenza al senso litterale della Genesi anco appo i Pagani!.. Dirò ancora non potersi più additare fra gli uomini un Nembrot un Enac un Gog un Goliad un popolo intero di Giganti come lo si erano gli Amorrei (1) che oggi sarebbono a dirsi Mostri ingenti ed alla guisa che la Favola decanta alla spicciolata un Ercole un Anteo un Gige un Briareo un Encelado un Polifemo una intera frotta di Ciclopi. E dacchè non più riconosconsi razze di Giganti ci sarà chi sostenga in buona critica non esisterono essi posdiluviani e che non nascessero dello stesso ceppo Adamitico. La quistione, sì, fu ventilata, ma venne guadagnata pe'l senso letterale delle Scritture, con di giunta le testimonianze degli autori profani (2) e delle favole che derivano dalle istorie. *Gigantes* li chiama Mosè (3), e al più nell'Ebraico, secondo i dotti linguisti può significare

(1) *Gigantes autem erant super terram in diebus illis* (Gen. VI. 4.) — *ibi fuerunt gigantes statura magna* (Baruc. 41. 26. et Deuter. 1. 28.) *Ego autem exterminavi Amorrheum a facie eorum, cujus altitudo Cedrorum altitudo ejus, et fortis quasi Quercus* (Amos. 11. 9).

(2) Pausanias in Arcadic. — Plin. L. 7. c. 16.

(3) VI. Gen.

(*Nephilim*) *assalienti con impeto,* perchè attaccavano guerre da prepotenti. Altri li vollero interpetrare per *Demonj*, ma il Testo li addita per uomini nati da donne *isti viri...illaeque genuerunt*...Inoltre suona questo sostantivo *Gigantes* ne' varj passi delle Scritture per uomini di azioni gigantesche e per uomini di procera statura: Mosè nomina i Zanzomini i Rafaimi e gli Emimi (1) come nazioni in siti opposti: la valle di Get vien detta *valle* de' Giganti (2). In Baruc se ne descrivono per ismisurate le dimensioni de'loro corpaccioni: e dippiù nel primo de' Re, narrandosi di Golia disteso nella valle di Terebinto, si dinota essere stato lungo *sei cubiti e un palmo*, cioè diece piedi Romani e sei digiti; e nel Deuteronomio ancora parlasi di Og Re di Basan ch'era alto *nove cubiti* cioè quindici piedi Romani e sei digiti!..nemmen montati sopra doppî trampoli incederebbono cotanto alti i Guasconi!—Questa digressione mi è stata necessaria a più ragioni — Ripiglio ora con opporre in fine che non rinvenendosi comunque Antropoliti (scheletri cioè di uomini a giusta statura) ne'strati che i Geologi chiamano *Alluvionici* o *Diluviani* dovremmo conchiudere (come da essi si conchiuse per non essersene trovati ne'supposti strati *antediluviani*) che l'uomo non esisteva nemmen al tempo del Diluvio dalla piupparte de'Geologi ammesso, e che nacque dall'*Opera e giorni* di Esiodo. Ecco tutto il valeggio delle induzioni degli ossami fossili

(1) (Cap. XIV.)
(2) (Deut. XX.)

animali per accertar noi ignoranti circa l'Epoca della creazione dell'uomo *posteriore* a tutte le Epoche! Mi si risponda ora se un buon loico le legittimerebbe e ne farebbe commercio per la certezza della Scienza? Dovrebbono dunque rivolgersi a miglior ragionamento, o ridursi al silenzio.....

Digitized by Google

PARAGRAFO SESTO

ED ULTIMO.

Concrescat ut pluvia doctrina mea, fluat ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam, et quasi stillae super gramina, quia nomen Domini invocabo.

(*Deuter*. XXXII. 2.).

Il metodo sperimentale avrebbe dovuto manodurre i Geologi a far prima crescere la Scienza ancor bambina, e indi dedurne con sicuranza le Teorie e le ipotesi fenonemiche. Per contrario si spossarono ad erigere Sistemi sopra Sistemi distrutti, e a coprirne gli assurdi con nuovi più speciosi assurdi... Messe per via di non pochi argomenti (alcuni de' quali, se non m'illucino, stanno *tamquam civitas firma*) a sbaraglio quelle fra le Teorie che fino al presente giorno ventilate furono in opposizione della *Cosmogonia Mosaica*, è già ora ricostruire o sia manifestare i dommi della verità... alla di lei ombra sacra ammainar le vele della esagitata fantasia, e gittar l'ancora della tranquilla pace — Certissima è la Epoca che noi seguiamo della origine dell'Universo, conciliabile ancora a un di presso con quella che segnano le Nazioni uscite dalla credulità delle Favole. Questa grande opera del dito di Dio eseguita venne nel corso di sei giorni, e 'l setti-

mo giorno lo riserbò egli alla creazione dell'uomo e al santo riposo: *requies*, dicono i Padri, *sancta Domino*... Indi in poi l'uso di contare i giorni per sette si radicò indistintamente appo tutt'i popoli, quasi a perenne ed universal testimonianza e memoria di quel primo ed unicamente singolar settenario . . ! La comparsa degli animali precedè di un giorno solare a quella dell'uomo, e quelli trovarono già per essi provvidamente nato il pascolo senza semente o *germe preesistente*. Preparata così la dimora e gli ossequenti esseri per l'uomo con ogni altra adornezza, formollo il supremo Abbondanziere Signore Iddio nostro e *limo terrae* a sua immagine e similitudine..! e mostrò alle creature tutte il *micromega*, cioè il *piccolo e grande* loro Re qual precipua e prediletta sua cura. Ma il *piccolo mondo* della persona dell'uomo di lì a poco entrò in presunzione di comprender tutto da se mentre riusciva incomprensibile a se stesso..! Fino a quel punto nulla di sinistro poteva avvenire al Mondo novellino di sei giorni e innocente da parte de' docili Elementi, e nè anche ai suoi allor quietissimi animali. L'uomo ruppe indi il solo lievissimo precetto impostogli da Dio per mostrargli leale sudditanza e riconoscenza di culto pe' tanti doni e grazie largitegli...Iddio soggettò a pena la colpevole natura umana, che rimase corrotta per quanto sensibilmente si avverte da Padre in figlio: *fragiles*, (pone S. Agostino) *infirmi*, *lutea vasa portantes et facientes ad invicem angustias*. Si consideri da ciò solo se deteriorata la natura umana dovè pure rimaner degradata la Terra maledetta, e oh! quanto

cangiata da quella sua prima forma tutta ridente!.. In processo di tempo, sedici Secoli e cinquantasei anni dopo, non l'espansione del Calorico, non lo squilibrio dell'elettricismo, non la conflagrazione del così chiamato *fuoco centrale*, nè diversa altra incognita imponderabile forza, ma bensì un Cataclismo di violenti acque superiori ed inferiori sommerse *naturalmente* e *lungamente* una sola volta il Globo intero.. Alla quale Catastrofe sono a riferirsi tutte le posteriori alterazioni della superficie di esso, le incrostazioni irregolari, e gli ammassi sterminati de'fossili... il che sarebbe a dedursi dalla sola esclusione de'Cataclismi supposti dai Geologi, come subito mi farò a dilucidare stringendo *aforisticamente* il molto in breve, e premettendo a ciò la risposta a un *dubbio* propostomi, e la disamina della Fede che Cuvier con altri Geologi prestarono al Pentateuco.

— » Com'è possibile (mi si obbiettò non à guari) » che il nocciolo della Terra, supposto fosse pieno » di acque, ne rigettasse tante che riunite ancora » alle pensili dell'Atmosfera valessero a notabilmente » innalzarsi sopra l'ambito della sua periferia e per » ogni verso? » (1).

Non rispondendo per dritto potrei replicare collo stesso vezzo: « D'ond'è che potè il nucleo *primi-*

---

(1) Tommaso Burnet in varii Cap. del L. 1. cit. op. *Telluris* etc. propone a se questa stessa difficoltà. Le conseguitano risposte alle quali io non tocco perchè non sono andate a verso di molti. Si noti però che scimieria *omnia renovantur quae jam cecidere*...

tivo della Terra vestirsi e sopravvestirsi di tanti integumenti sino a triplicarsi in isferoidità? »... Usando di destrezza a questo modo darei ad intendere che il *dubbio* mi facesse tremare i polsi, e perciò imprenderò a considerare sbrigativamente che la Terra si mostrò nel primo giorno della creazione fasciata tutta da un Caos di acque, le quali furono indi dalla stessa mano creatrice divise (1), e parte di quel grande invoglio gittato venne ne' bacini del mare e de' laghi; parte altra inviscerata nelle caverne de' fonti e degli abissi; e la maggior quantità diradata ne' spazî degli aerei campi. Quest'ultima dispersione si vuol credere agevolmente colle altre due, perchè pure si vede come quelle e perchè si puo *naturalmente* spiegare. Ogni corpo può rarefarsi e rendersi in infinito più leggiero per salire a qualunque lontanissima altezza; maggiormente i liquidi son suscettivi di assottigliamento ed innalzamento (2). Mancava forse ne' Cieli lo spazio sublime a ricevere la quantità grandissima delle acque rarefatte nella guisa medesima che le regioni inferiori ricevono quelle della densa evaporazione? no non mancava: ed è tanto che non riesce nemmen a immaginarlo ponendolo in cifre e dandoli milioni e milioni di leghe di diametro! In quanto

(1) *Fiat firmamentum in medio aquarum, et dividat aquas ab aquis.* (Gen. I. 6 ad 8.)

(2) *Quis genuit stillas roris? et gelu de Coelo quis genuit? In similitudinem lapidis aquae durantur, et superficie abyssi constringitur* (Job. XXXVIII. 28 ad 36.).

poi al *modo* con cui furono *disgregate* alcuni Espositori si valgono dell'esempio materiale del Buratto che di un getto di farina ne fa con una rotazione tre distinti depositi di quantità e qualità diverse. Ma vogliam capire il *modo* e spiegarlo piucchè se fosse apparente? ecco come. Quella stessa mano onnipotente che fa invertire le acque cadute sulla Terra in erbe in fiori in alberi in frutta in esculenti e proviande di tanta varietà le *disgregò*, non lentamente servendosi del calor del Sole per le superiori e del fuoco generalmente sparso per le inferiori, ma per come subitamente le creò dal nulla così subitamente assottigliò quelle in atomi di vapori, che resi leggierissimi si elevarono fra tanti fluidi sostenuti dall'aria più greve sino agli eminenti strati dell'Atmosfera ove ella è assai più tenue, e stabilironsi in perfetto equilibrio (1): e vi permangono a sopperire ai bisogni della Terra, come del Mare ancora; dappoichè è dimostrato che i fiumi appena restituiscono a lui la terza parte della evaporazione che sostiene... e vi permangono a produrre altri effetti atmosferici a noi ignoti..... Crederemo dunque non aver avuto bisogno il Signore Iddio crearne altre all'occasione del Diluvio, e lo crederemo non solo per non offendere la infinita sua prescienza da questo lato, ma benanche l'ordine della sua Provvidenza che mai accennò mancanza di mezzi nella creazione, o annientamento per esuberanza. E crederemo altresì che le acque superiormente riposte in istato di rarefazione imper-

(1) Vedi la nota a pag. 58.

spettibile ed impalpabile si addensarono con uno squilibrio delle tante forze dipendenti in natura dal cenno Suo (come veggiamo avvenire nell'atmosfera che sta immediatamente sul nostro capo), e che scesero gravi a coprire la Terra. Dio dunque, che fa lagrimare nel queto piorno silenzio della notte buja le gocciole della rugiada, fe'fluirle (1), come puranco colla sottrazione del vivificante calorico fa agghiacciarle sopra la faccia dell'abisso....

— E per indi far conoscere qual fede presta Cuvier alle SS. Scritture devo far parlare lui stesso. *Un seul peuple nous a conservé des annales écrits en prose avant l'époque de Cyrus: c'est le peuple Juif — Le partie de l'ancien Testament, que l'on nomme le Pentateuque existe sous sa forme actuelle, au moins depuis le Schisme de Jeroboam* (lo scisma cioè delle dieci Tribù), *puisque le Samaritaine le resoivent comme le Juifs cest-a plus de deux-mille huit-cen-ans.* ILN'Y A NULLE RAISON *pour ne pas attribuer la* REDACTION *de la Genese à Moyse lui-meme, ce qui le ferait remonter à cinquecent ans plus haut, à trent trois siècles,* ET SUFFIT DE LA LIRE POUR S'APERCEVOIR QU'ELLE A ÉTÉ COMPOSÉE EN PARTIE AVEC DES MORCEAUX D'OUVRAGES ANTERIEURS, *on ne peut donc aucunement douter que ce soit l'ecrit le plus ancien don nostre* OCCIDENT *soit en possession* — La legge-

(1) *Flabit spiritus ejus, et fluent aquae* (Daniel III. 65).

(2) La maggior parte de'Geologi danno per accaduto il

rezza del porgere di lui in narrative di questa delicatezza pute delle adultere dottrine che professò dalla nascita. La nostra Religione tiene il Pentateuco di autorità divina, epperò di Scrittore divinamente ispirato e non già di *redattor da Cronache e Leggende* (1). Il numeroso popolo ch'esso

---

Diluvio universale perchè lo *leggono* ne'strati *Alluvionici* coevi in ogni superficie. Lo tengono ancora come portentoso perchè fuori le forze del corso ordinario delle leggi di natura; e dovrebbono conchiudere che senza supporre più e più portenti non potevano avvenire altre catastrofi a sovvertirne l'ordine. Quindi quei ancora fra di essi che sono di *comunione scissa* dovrebbono per questo solo convincentissimo riflesso star più riverenti al Pentateuco circa quanto ci narra della istoria della creazione; la quale istoria rifiuta implicitamente le favole che se le sono aggiunte anche perchè inconciliabili colle leggi Fisiche e colle stesse osservazioni Geologiche.

(1) *Redaction* è la parola di cui si serve Cuvier. Ed aggiunge, che, per *non essersi potuto trovare ragioni in contrario, bisogna attribuirla a Mosè. Ma è sufficiente darle una occhiata per accorgersi d'essere stato il Pentateuco composto di brani delle opere anteriori*, nè però si potrà esitare a credere sia lo scritto *più antico* di cui vantarsi possa *l'Occidente* — Dunque questi libri, che *spregnati* furono da altri libri *più antichi*, non sono per *l'Oriente?* Il paralogismo più saporito è poi questo con cui asserisce il Pentateuco composto *in parte dai brani* di *OUVRAGES ANTERIEURS*, e che perciò non lascia alcun dubbio sia L'ÉCRIT LE PLUS ANCIEN! Gli Eretici si sono rubati l'un l'altro le ambigue contorte arramicciate e discordanti fraseologie, e questa è tratta di peso da un Libercolo stampato

guidava alle conquiste seguì ad occhi aperti l'atto medesimo della ispirazione sul Sinai e nel Tabernacolo ambulante, riportandone egli in ogni volta la faccia terribilmente splendida in uscendo *ex consortio sermonis Domini* .... a segno che *non potevasi sostenere da esso popolo e se ne ritraggeva in disparte: timuerunt prope accedere* (1). Questo popolo lo vide così perancora quando, compiuta per lui la solenne ordinazione de' Sacerdoti, *apparuit gloria Domini multitudini* (2). Avrebbe egli potuto tanto grossolanamente infinocchiare Nazioni contemporanee narrando di se tali avvenimenti? e non dà un picchio al cuore, anche di chi non crede alla da lui narrata istoria del Mondo, la pre-

---

in Bruxelles nella metà del Secolo passato intitolato *Conjectures sur la Genese*, per come l'autore di esso avea copiato altri più antichi. Lasciando stare le precise anteriori confutazioni dello Stilingo (*De S. Moyse Proph.* n. *Septem.* §. IV.) e'l diffusissimo Allix (*Reflexions sur les livres de l'Ecriture.* T. I. p. I. c. 8.), ed ancora l'Abb. Guenée e l'abb. Clemance (*Lettres de quelque Juifs a Voltaire — Defense des livres de l'encien Testament.* etc), facciasi di leggere per risposta concreta il Parag. 10. *integrité du Pentateuque* alla pag. 131. e seqq : del T. II. di de Lamarne, *La Religion constatée universellement à l'aide de Scienc.* etc. *Paris. Hivert, Quai des Augustins* n. 55. 1833. Libro è questo accetto a tutti e di gusto recentissimo per la *miscela* del *torto* e del dritto ad *arbitrio*.

(1) Exod. XXXIV. 19, et 30.

(2) Levit. IX. 23, et 24.

cisione Cosmografica ed Idrostatica che vi è sparsa, Geologica ed Astronomica come se conosciuto avesse all'apice della perfezione queste Scienze? E, notandosi piucchè umano il suo dettato, diremo che Iddio benedetto clarificandolo nella persona e clarificandone i Scritti (sopra modo perchè conservati fin'oggi nella loro integrità) si propose farci ingannare ispirando a lui falsi dati di Cronologia?...e che, in vece di purgare la mente dell'eletto suo popolo dalle Favole affazzonasse Egli Conti da Ciammengole per quelli e per noi (1)..?

---

(1) La gran mente di Origene cadde nella favola della indeterminata antichità del Mondo; e s. Agostino c'inciampò in senso opposto ne' primi due libri contro de' Manichei. Però il massimo de' Dottori seppe disdirsene come proverò nelle seguenti note — L'errore di Origene fu cotanto prestigioso che si rese adottivo da generazione in generazione nella classe de'dotti, sino al nostro Francesco Mario Pagano (Tom. 1. *Saggi politici de'principi, progressi e decadenza della Società*. Milano 1800, presso Cesare Dones); e progredì anche nella mente dell'egregio Professore fu Luigi Galante, il quale nella sua *Geografia Fisica e Politica* (Nap. 1819.) dalla pag. 122 a 27 T. 1., e nel T. IV. Lib. ult. fa trapelare abbastanza di aver sposato questa opinione — *L'errore,* perchè opera dello spirito delle tenebre, aombrò sì tosto il Mondo che al Mondo rifulse la *Verità*. Uno solo de'giorni ne'rivoluti anni venne addoppiato nella durata pe'l comando di Giosuè insecutore de' cinque Re Cananei: *non fuit antea, nec postea tam longe dies, obediente Domino voci hominis, et pugnante pro Israel* (Josuè x. 13 et 14.): nè prima nè dopo ci ebbe al Mondo giornata più lunga di quella. Non occorre qui chiarire più

— Potrebb'essere sufficiente a smentire la Teoria *delle grandi epoche* quanto fin'ora obiettai, special-

---

di quanto sono trite le interpretazioni sopra le espressioni di questo Testo, conciliate dopo del Galilei astronomicamente. Il quale Testo di nuovo presentemente si vuol riportare al senso letterale . . . Bisogna aggiungere però essere volgata la spiegazione del perchè dentro de' circoli polari il computo del giorno e della notte eccede le ventiquattrore: e che se vi stessero abitatori al di là degli Eschimesi computerebbono l'anno del Polo metà giorno e metà continua notte. Ma l'uomo che può vivere sotto quel clima bruciato ove sboglienta lo spirito di vino, o sotto quel gelo che rende duttile il Mercurio, non potrebbe reggere nel Polo. Laonde ci possiam dare a credere non ce ne sieno colà nati per vedere giorni e notti cotanto lunghe! E quando pure c'ingannerremmo in questa conseguenza errerebbono all'ingrosso quei che dal giorno polare computato per *anno* volessero spacciarci la serie de'giorni pertinenti *a tutt'i climi* per *Epoche* di Secoli. Sicchè quei che tengono il Pentateuco come soltanto istoria *vera per fede umana* non saprebbono dare al Mondo altra antichità di semilanni, nè altro Cataclismo fuori del Diluvio: dacchè essendoci ancora ad offrire ai valentuomini, oltre la Rivelazione, una tradizione certa per sette ordini di persone Patriarcali sino a Mosè, Adamo (ove fossero intervenuti casi anteriori) li avrebbe narrati a Matusalem, e questi a Noè nato nel Mondo antidiluviano e Padre de' posdiluviani con i suoi figli e co'nipoti avuti innanzi di chiudersi nell'Arca ... — E delle memorie sacre anteriori al Diluvio non si fa altro cenno nelle Scritture che de' libri *Bellorum Domini* (Num. I. e Josuè x. 13.). S. Giuda Apostolo dice di Enoc (settimo della discendenza di Adamo) che avesse lasciato scritto *alcune Divine cose* (Epist. I. cap. unic. 14.). Del Pentateuco appena l'ultimo capo, in cui è nar-

mente nel primo e nel quinto Paragrafo. Non ostante perchè fiottano e martellano i Geologi contro l'*Hexaëmero* conviene mettere in confronto per la via più corta il Testo con il fatto ch'è sottoposto al-

---

rata la morte di Mosè, si attribuisce ad altro autore sacro... Cuvier, ad imitazione di tanti che lo precedettero, distrugge tutto con un tratto di penna, e sostiene che Mosè per comporlo si valse in parte degli autori *anteriori*: bisogna dunque credere ch'egli li conosceva, e che non volle registrarcene i nomi nel *Discours* per farci un dispettuccio... Quindi i Geologi della natura *plastica* ed i passionisti del Mondo *miscroscopico* per puntellare tanti assurdi tradussero questa *potenza di Dio all'atto* immaginato da essi. *Poteva Iddio rinchiudere un Mondo in un globetto di aria?* dimanda Carlo Bonnet (*Principes philosophiques* T. VIII. pag. 211. *Neuchatel* 1783): poteva, ripiglierei, crear l'uomo in tante altre forme diverse? dunque facciamo passarlo dalla *potenza all'atto* e diciamo che il tipo dell'uomo Caffro ed Europeo non è il solo, ma che tanti altri tipi n'esistono nelle terre incognite nel centro della Terra nel fondo de' mari e via via nel concavo della Luna e nella *pluralità de' mondi*... Egli ancora, (nel T. VII della *Polingenesie Philosophique* dalla pag. 53 alla 315 in4.) vuol provare la *preesistenza de'germi* (che mentovai dalla pag. 33 a 35 di questo *Ragionamento*) per la riproduzione organica nelle diverse rivoluzioni del Globo degli animali terrestri acquatici ed anfibii, e fin delle piante, rivolgendosi alle fasi che conseguono della reintegrata esistenza i pezzettini del Polipo a braccia, l'*Escarbot* o sia Lumaca di Giardino, la Salamandra acquatica e da molti altri specialmente delle specie de'Rettili. Credo averci nella citata pagina e seg. sufficientemente risposto tenendo l'occhio alle diverse forme che ha presa questa Teoria nel corso de'quattro decenni posteriori a Lui.

la comune ispezione; e quindi per coloro che in buona fede sofisticano su quest'*Opificio de' sei giorni* conviene ancora che conchiuda coll'esporre le dottrine universali de' Teologi.

Il senso letterale della Genesi è prettamente storico, ed i valentuomini, sotto pretesto di potersi valere del senso Anagogico, lo stramenano interamente alle allegorie. Questo errore, come narrai nella nota ultima, riuscì prestigioso tanto che passò in Fedecommesso per una serie di uomini assai distinti. In siffatta guisa l'*Opera de' sei giorni* la traducono essi a *sei grandi Epoche*. E per non poter dividere la continenza di questa ipotesi della narrazione del Testo che interpetrano allegoricamente devono per necessità seppellire le *prime tre Epoche* nelle tenebre senza misura di giorni e di anni, mentrechè la comparsa del Sole, rispetto a cui è l'avvicendamento della notte e del giorno, si dà al quarto giorno, vale a dire secondo essi alla *quarta Epoca*. E dippiù, mentre appongono che volendosi interpetrare letteralmente quel primo tempo non potrebb'essere distinto in giorni appunto perchè mancante del Sole, come poi privo essendo il Mondo in quel primo tempo del Sole lo dividono coraggiosamente in tre lunghissime Epoche?... Sicchè, per non offendersi alla riversibilità di questo unico lor proprio arzigogolo dovrebbono ripudiar di botto, più del senso letterale, il senso allegorico. E per come noi senza della interpetrazione letterale non potremmo contare materialmente i primi tre giorni, essi, volgendo per dritto e per rovescio quel primo

tempo, non lo potrebbono nè tampoco, ed a ciò non ci è replica che valer possa .... Indi che ne faremmo del Testo ito tutto in dilieguo e per essi e per noi?.. Ma vediamo meglio, dacchè, non reggendo la ipotesi degli *Epochisti*, e ammettendo essi il Testo piucchè non l'ammettono altri fra Geologi, voglio provarmi nel nome di Dio a spiegare come strettamente in Geologia sia legato al senso letterale l'avvenimento cosmologico della misura de' *tre primi giorni* senza il mezzo del Sole. Dedurronne da questa spiega che tanto il corso posteriore del Sole che quello della Luce creata nel primo giorno provano la chiesta *misura* e'l precisato *numero* de'giorni, benchè cosa distinta sia questa Luce da quel Sole che fu creato dopo e con essa unito.

Fiat lux, disse Iddio, facciasi la Luce, e questa spiccò pronta chiara lieta e bella di mezzo all'orror cieco dell'abisso, atta a produrre i fenomeni della *visione* per movimenti di vibrazione. I Geologi non pensarono approfittarsi della Luce per chiarire le loro *grandi* oscure *Epoche;* crederono forse dar troppo nella esagerazione deputandola a far da fanale ai due trecentomila anni che le fanno durare. Donarono non ostante al Mondo abbuiato la vegetazione fino innanzi della quarta Epoca, e la dissero promossa dal calore del supposto *fuoco centrale;* e dippiù arricchirono questo *principio* della vita mondiale colla meschina esistenza di alcune serie di esseri organizzati ... *credat Judaeus Apella*, no'l crederò io già, nè alcuno che si abbia fil di senno senza ricorrere a portenti ed a miracoli.

Non si può ragionevolmente ammettere s'intendesse per questa Luce la creazione soltanto delle celesti gerarchie de' Spiriti o di altra cosa incorporea, dacchè fu creata ad illuminare il Mondo materiale come tuttavia ce ne assicurano i nostri occhi. Nè perchè l'ingegno nostro giunto non sia a conoscere il *subietto* adeguato cui si attenne innanzi e dopo di essere unita al Sole, possiamo asserire che sia semplice *accidente*, perchè non avendo *subietto* non avrebbe potuto reggersi . . . Diffiniamola dunque, bene o male, per *fluido aeriforme lucidissimo* — *Divisit lucem a tenebris*. Le tenebre sono negazione della Luce perchè scacciate dalla presenza di essa: è dunque a dirsi che venne creata sopra uno degli Emisferi, mentre il sottoposto Emisfero continuava a sostenere le tenebre. Quindi, sia che questa Luce girasse per se, o che il Globo cominciasse subito il movimento di circumvoluzione, subentrarono graduatamente le tenebre sopra quella superficie che rivoltavasi all'opposto cessando dal guardarla in faccia ed accoglierne i suoi sprazzi. Da quel primo avvicendamento si ebbe la misura del tempo ed il principio e successione de'giorni colla divisione perpetua tra la Luce e le tenebre: *ordinatione tua perseverat dies*, chiamandosi da Dio Luce il *giorno*, e la *notte* tenebre: *appellavitque lucem diem, et tenebras noctem, factum est vespere et mane dies unus* (1) . . . Con qual maggior preci-

(1) *Noctiduum* è detto il corso di un giorno e di una notte. E la successione perenne de'giorni è chiusa dai Greci nella parola *Orologion*.

sione si vuol marcato il primo *giorno* del mondo? Intendendosi quindi per *Epoca* dovrebbe partirsi in due metà uguali, chiara l'una ed oscura l'altra, ma essi Geologi diconla tutta oscura! e di grazia l'allegoria potrebbe abbandonare affatto l'analogia caratteristica della traslatazione di un senso all'altro? e com'è che la straziano a questo modo?..

Dopo tre di questi giorni così espleti volle il Signore creare il Sole. Privo il Mondo di questo Astro accalorante avrebbe potuto compensarsene mai col fuoco che sta nel claustro del suo nocciuolo, o con quello che veggiam diffuso in ogni corpo? no certamente, dacchè si conosce che ne' Circoli polari, ove il Sole dardeggia brevemente e languidamente, quasi quasi manca la *vita* da ove comincia il limite *delle nevi perpetue;* e generalmente conchiudesi che nel Polo la *vita* manca assolutamente, e che colà la notte non è di migliara di anni, come dicono la si fosse stata nelle *Grandi Epoche*, ma di soli sei mesi corrispondenti a mezzo il corso di circumvoluzione che annualmente perfeziona la Terra o pure il Sole.

La bella Luce, apparso il Sole, rimase superflua? la Luce, *quo nihil, si demas hominem, habet natura pulchrius, nihil habet mirabilius*, splendè per poco e poi venne annientita? oibò, nulla annienta il Signore Iddio nostro perch'è impossibile a Lui operar cose *nulle*; anzi vedendo Egli *lucem quod esset bona*, sommessa cioè ai suoi voleri nel riuscirci amena e vaga, benignamente la conservò. Ma rimase raccolta in quel punto dell'atmosfera da ove

si affacciò la prima volta? nò perchè isolata avrebbe prodotto, come ogn'uno può immaginare, grandissimo disordine, e perciò la vediamo unita al Sole al quale forse si diè la virtù di attrarsela... Or questo Sole perennemente candente ci tramanderebbe per le vie dirette riflesse e rifratte assieme ai caloriferi effluvî un fulgore oscillante, ed a segno molesto da far contrarre la Retina ch' è intollerante a questi subiti interrotti ed ineguali chiarori, e tosto rimarremmo abbacinati come Pietro delle Vigne obbligato a tener gli occhi aperti entro un bacino di acqua in cui rifletteva la immagine del Sole. Per contrario, godendoci i suoi raggi uniformi dritti uguali e sempre di una forza ne' varî periodi delle stagioni, ci sarebbe disconvenienza ad asserire che la primitiva Luce venne creata non illuminativa de' soli *primi tre misurati giorni* dell'Anno, ma che aggiunta al Sole qual *soggetto* ad analogo *soggetto* rendesse tanto accettevole il di lei splendore per quanto amabile ci riesce il calore di questo? Che la Luce congiunta al Sole fosse stata destinata a soltanto equabilmente splendere, vuolsi comprendere dagl'inutili sforzi fatti per concentrare i raggi della Luna sopra uno specchio ustorio e scagliarli sul Termoscopio. Ella assorbendo il calore nella identità che glielo tramanda il benefico Sole, lascia che rimbalzi la Luce pe'l fine cui serve: sicchè sopramantando de' suoi chiarori come un paludamento l'Astro del giorno pretende rischiarare i nostri passi e aiutarci a comprendere il gran servigio che rese ai *primi tre giorni* della creazione. Nè soltanto al nostro Sole

venne unita, ma bensì a tutti gli altri Astri di pari costituzione; poichè la creazione che Mosè descrive, riguarda l'Universo, e non unicamente la Terra, nel che errarono Burnet e Wiston.

E lo sterminato rogo del Sole centro di un Sistema planetario, attirando, fecondando, liquefacendo, indurando, e *guardando* le orbite che descrivono i Pianeti d'intorno al suo lume come le *amorose Farfalle* (1) partisce il giorno dalla notte (2) e si lascia dietro a se il *novero certo* de' Secoli *reso incerto* dall'arbitrio de' Geologi, e messo ancora in qualche dubitazione dagli *Epochisti* di buona fede. Si noti dal fin qui detto che la verità non si apprenderà giammai andando a scuola di essi, perchè apertamente divisi in tante sentenze per quanti ci hanno fondatori di Sistemi, e perchè ciascuno di essi, vivendo in contraddizione colle proprie osservazioni e induzioni, non perancora ne statuì uno concordemente ratificato. Si noti che nè meglio il potranno in avvenire, dacchè separando dai libri santi, e specialmente dagl'istorici il senso letterale traviano dalla generale opinione e si rendono a peggior discredito de' Favolisti, i quali ci narrano le loro fantasie una per volta e non in cento modi, mentre il sen-

---

(1) Come piacque a Copernico e Galileo, il che da moderni si va con ponderate ragioni rivocando in dubbio.

(2) Questa divisione è il più chiaro modello della inimicizia intramessa tra la *verità* e *l'errore*, scambiata delle volte nelle Scritture e nell'idioma de' Padri con i sostantivi di *Luce* e *tenebre*.

timento universale de' Teologi fu ed è di un tenor solo come brevemente fommi a dimostrare.

S. Gregorio Magno (1) è il centro della dottrina in questa unità della primitiva Chiesa. Indi è a conoscere quale sia stata la opinione di S. Agostino. Questo santo Dottore dice nel primo libro *in Gen.* ad litt. cap. 18. che il Numero senario de' giorni è portato da Mosè non per significare l'ordine *della produzione del tempo in cui Iddio creò, ma quello delle cose create;* ed egli nel così pensarne si atteneva specialmente al Testo dell'Ecclesiastico (Cap. XVIII.) *qui manet in aeternum creavit omnia simul.* Però, dubbiando che non dovessesi interpetrare diversamente, tosto cautamente soggiunge *non ci appongo confirma* (*neque enim ita hanc confirmo*). E indi, nel libro *de catechizandis Rudibus* cap. XVII, si rifugia alla comune sentenza: *De qua re significat Scriptura, et non tacet, quod ab initio mundi, ex quo fecit Deus Coelum, et terram, et omnia quae in eis sunt* SEX DIEBUS OPERATUS EST, *et septimo die requievit.* Riflettono varî, e fra gli altri il famoso Domenicano Natale Alessandro (2),

(1) *Moralium* Lib. XXXII.

(2) Storia Eccl. T. 1. Art. VIII. al riassunto della prima Proposizione aggiunge queste parole: *Etsi propter S. Augustini reverentiam nulla sit inurenda nota erroris illi sententiae, quae mysticam, et figurativam*, etc. Nel corso di questa Proposizione sono riportati tutt'i testi che possono aver indotto S. Agostino ad inclinare una volta per la creazione *istantanea.* — *Poterat omnipotens et uno momento temporis omnia facere?* Oh che sì! ma no'l fece.

che intendendosi nel *fiat lux* la creazione degli Angioli, e nel *divisit lucem* la divisione eterna de'buoni dai ribelli, non si potrebbe concepire come la creazione di essi lo stato di via e di termine si possa restringere al corso meno lungo di un istante. E al modo stesso intendere non si potrebbe come istantanea accadde la formazione dell' uomo nel campo Damasceno, la sua entrata nell'Eden, il suo sonno, e'l distacco della donna dalla sua costa che indi vide ed amò. Poteva sì il Signore creare ogni cosa in un momento e far distinguere ancora la successione del tempo in esso momento, ma no 'l fece perchè non ce lo ha rivelato, e perchè l'autorità della Chiesa dice che no'l fece. È pertanto curioso in questo caso, che supposto pure reggesse la sentenza di S. Agostino interpetrativa del Testo della Genesi e di quello che sta detto nel Cap. XX e XXXI dell'Esodo (*sex enim diebus fecit Dominus Coelum , et terram, et omnia quae in eis sunt*), dovrebbero credere che il Mondo fu creato in un momento e non all'opposto in *Epoca* lunghissima: *Epoca* ch'essi partiscono in *otto*, cosicchè le due ultime, compresa la corrente, non sono uscite nè dal senso letterale e nè anche dall'allegorico dell'*Hexaëmero*, ma l'una appresso l'altra, come due dotte Minerve, dal cervello di un nuovo Giove (1)...Mio Dio e quali assurdi quale

---

Fratanto adoriamo colla faccia per terra la Onnipotenza di Dio alla quale nulla deroga l'aver operato in sei giorni anzichè in un momento.

(1) Ciascun Cataclismo conchiude una Epoca come le

oscurità e confusione di affaticata, anzi di straziata Scienza!

Noi dunque non possiamo star sicuri se non credendo a quello che *semper, ubique, et ab omnibus traditum fuit*, credendo cioè alla ragionevole dottrina *de' sei giorni naturali*, così insegnataci dai Padri e Dottori fra quali è S. Tommaso d'Aquino (1), così ricevuta dalla comune fin da primordì della Chiesa, e così invariabilmente attestata dalle Nazioni di ogni culto, dividendo esse come noi per settimane tutt'i giorni dell'anno —

— Ripiglio ora il filo interrotto — Cuvier che nel *Discours* ricorda in ascendenza la serie degli Istorici anteriori ai tempi favolosi, e assevera di Omero di essere stato il primo fra di essi e posteriore di cinque secoli a Mosè, con qual poi coscienza di Filostoro sentenziò del Pentateuco *composé en partie des morceaux d' ouvrages anterieurs?* rapsodia, cioè, in parte sì, e in parte no quale giudicasi essere la Iliade! « La botte non gitta che del vino ch'ella à ». Fra Protestanti (2) Luterani (alla qual

---

Bombe conchiudono i fuochi artifiziati...ne numerano *otto* di essi, dunque *otto* Epoche...Vedi dalla pag. 13 alla pag. 22 i fortissimi dubbii che appongo alle sopraimposizioni de'strati dai quali deducono la varietà e lunghezza delle *Epoche*. E vedi le osservazioni che contrapposi al Paragrafo V.

(1) La dottrina da S. Tommaso insegnata è chiara come la Luce del Sole — Vedi il secondo, e terzo Art. Distin. XII. *Senten.*

(2) *Elevé dans la Communion Luterienne comme ses parens.* — *Elog. cit. Discours* e Nota 17, p. 1. —

Setta egli si apparteneva), come fra molte delle Comunioni scisse, dassi facoltà anche alle treccole di studiare e interpetrare a volontà le sante Scritture: indi i più valenti di questi dottoroni ne sporcano carta bianca ad *istruzione de' Teologi* . . . Non sarebbe il meglio per essi la fedele ignoranza in cambio della stolta Scienza...?

— Aggiustando però Cuvier tanta Fede alle sacre pagine (forse per convinzione delle proprie sue osservazioni (1) sul Globo) quanta il fa affermare che l'ultimo Cataclismo sia il Diluvio universale, mi fa riflettere che niuno de' storici antichi che potè raccogliere le tradizioni de' popoli antediluviani per mezzo dell'unica famiglia superstite al Diluvio ne fece parola (2). Più; questa famiglia camminava sopra quel suolo antidiluviano che oggi i Geologi dicono essere di *formazione terziaria*, cioè del Cataclismo anteriore al Diluvio. Conservata indi questa famiglia, e tenendo le piante sopra la faccia della Terra rinnovata dal Diluvio ne avrebbe notata la differenza, e trasmessa ne avrebbe la notizia ai discendenti per soli cinque ordini di Patriarchi cominciando da Abramo sino a Mosè! — E passando dalle istorie Ebraiche a quelle delle Genti, che

(1) *Discours* pag. 351 — Vedi l'opera intitolata *Reliquiae Diluvianae* di Buckland. Londra 1823 in 4 pag. 185 et seqq.

(2) Eppure se gli Antigrafari ne avessero avuto tradizione scritta o soltanto orale (fossero pur stati nemici della Religione o ingenuamente amici della verità) ne avrebbono tramandate le memorie.

ligie essere non potevano della sacra *Rivelazione*, dimando, perchè queste non ne ebbero sentore alcuno? Solino, per esempio, Manetone, Ctesia Persiano e contemporaneo di Zenofonte, e l'Egizio Agatarchite non ne ànno jota delle irruzioni del mare sulla Terra, nè del Continente dissero fosse mai stato *bacino de'mari*. Eppure le opere colossali lasciateci dagli Egiziani e dagli Asiatici dannoci a credere che in quanto alle Scienze esatte applicate alle arti aveano oltrepassato il segno della sufficienza per saper conoscere quanto noi quel suolo che calpestavano piucchè il Cielo che guardavano ad occhio disarmato!.. e per lasciarcene impressa in quelle saldissime opere con simbolici geroglifici la memoria!.. Epperò la Istoria, che secondo Tullio *est testis temporum ... nuntia vetustatis* (1), non solo nulla depone ne'suoi codici circa la *multiplicità* delle catastrofi, ma l'esclude indiziando *l'unicità* di quello che dispose Iddio a tempi di Noè col lasciarcelo scolpito ne' monumenti e descritto nelle favole di Ogige, di Cadmo e Danao, e di Deucalione, e riportandolo all'Epoca in circa del vero Diluvio. A questa testimonianza fanno eco Poeti e Filosofi (2)

(1) De Orat. L. 9.

(2) Così à Plinio, Pindaro, Ovidio, Lucano, Plutarco, Beroso Caldeo, Abidieno, Apollodoro, Platone, ec. E così gli antichi Armeni, che ritennero per tradizione chiamarsi il poggio ove discese Noè quando la Terra rimase in secco *Nachidcheveu* (veggasi *Mosis Cheronensis Historia Armeniae*. L. 1 c. 1). E in quanto ai di sopra citati Poeti e Filosofi veggasi Eusebio *de Praep. Euc.* L. IX, c. 4.

i quali impongono genuinamente alto silenzio alla loquacissima turba de'discordanti Geologi —

— Accumulate di balla dalla severa critica Cosmologica Geodesia Cosmografica Geogonia Statistica ed Idrostatica nel corso di questo *Ragionamento* una dopo l'altra le rivoluzioni patite dal Globo *primitivo*, *le posteriori* sostenute dal Globo animato, ed i con essi supposti *cambiamenti* subiti dal Regno animale ... connessati tutt'i fenomeni e rivolte le illustri osservazioni al solo Diluvio universale ammesso da Geologi ad onta che *non siensi trovati scheletri umani ne'strati ch'essi chiamano Diluviani*, conviene in fine darne franche incontravertibili spiegazioni, comunque dalla esclusione di ogn'altro anteriore disastro rimangono quasi superflue: e nel rendere ancelle del senso storico letterale le scienze naturali, *factum eo consilio est ne scitulis Natura cum Fide pugnare videretur* (1) —

— Nel diecessettesimo giorno del secondo mese dell'anno cinquantesimo sesto, Secolo XVIII. dalla Creazione, *rupti sunt omnes fontes abyssi magnae*, *et cataractae Coeli apertae sunt* ... irrompettero le acque del Cielo, ed acque in quel giorno cominciarono a sbuffare violentemente gl'immensi

(1) Sono parole tratte dall'approvazione di Simeoli al T. IV. *Institutionum Theologiae Christianae De opificio sex dierum*. Nap. 1767 presso Giuseppe de Dominicis. Opera è questa di Giuseppe Rossi Arcivescovo di Nicosia. Chi l'avrebbe mai detto che, dopo settantunanno, io, di lui pronipote materno, attirato da imperiose circostanze, avessi dovuto dare un fratellino a questo di lui *Hexaëmero!*

serbatoi degli abissi, continuando per quarantacinque giorni ad adergersi per ogni dove in culminazioni uguali sino a quindici cubiti sopra i più alti monti: *cuncta, in quibus spiraculum vitae est in terra, mortua sunt. Et delevit Deus omnem substantiam, quae erat super terram, ab homine usque ad pecus, tam reptile, quam volucres Caeli* (1);

Vento, forza, furor tutto ad un'ora
Venne dagli empii cor rotto e disperso;
Periti i prodi, e i più difesi ancora!

L'età prima e l'estrema mettendo guai avvolta venne nello stesso scempio, senza traccia a fuggire e senza scampo dallo sdegno del Signor della vita e della morte...

Indi cento diece altri giorni passarono primachè il livello delle acque cominciasse ad abbassarsi. L'Arca maestosa, non rimburchiata, non spinta dalle vele o diretta da Pilota sprolungò per cento sessantacinque giorni in rotta girovaga perchè sponda non eravi da arripare; e salva, a dispetto de'gironi e de'marosi, con i suoi ospiti *ferebatur super aquas*, solcava le acque condotte sino all'altezza a cui il volo più ardito delle Aquile giammai non vi

(1) (Gen. VIII.) Questa minaccia fu predicata innante per anni cento... beffeggiata, e quindi irreparabilmente adempiuta sopra *tutta* la specie umana. Dico tutta, perchè Cuvier n'esclude i Neri che per secondo errore assenta di diversa specie! In questo non ha trovato partigiani, concorrendo tutti con Buffon a stabilirli ne l'unità della specie senza alcuna essenziale differenza.

giunse. E finalmente, quella immensa mole (ammirata nella saldissima e ingegnosissima sua struttura più del Tabernacolo costruito da Mosè e più del Tempio edificato da Salomone) toccò colla chiglia le vette de'monti Armeni (1) — Noè ci stette tranquillamente entrochiuso un anno e sette giorni aspettandovi il completo prosciugamento, e indi rimise con esso seco all'aperto i suoi figli e nipoti con ogni specie di esseri a ripopolare la Terra deserta (2).

Quel Diluvio implacabile infrenabile di acque scese dal Cielo, di acque sporgenti dal seno della Terra (3) aprendosene i valichi per impeto di onnipotenza e correnti a circuirla in altezza uguale forse a quella che tennero nel dì della creazione pria che fossero disgregate (4), presenta in com-

---

(1) Era lunga 330 cubiti, larga 50, alta 30, con un pinacolo di sopra.

(2) Gen. VIII. 3 ad 6.

(3) Dopochè ciascun di noi tiene la esistenza e quanto si possiede nel Globo dalla progenie costruttrice, e navigatrice nell'Arca, come non *imprecheremo* le *imprecazioni* del gentil poeta che lasciò scritto:

Heu pereat quicumque rates, et vela paravit
Primus, et invito gurgite fecit iter!

(4) Vedi la nota a pag. 59.

(5) Vedi Parag. IV p.56 e 59—*Firmavit Terram super aquas*. Sal. 136. *Fiat firmamentum in medio aquarum, et dividat aquas ab aquis, . . . divisitque aquas, quae erant sub firmamento, ab his quae erant super firmamentum* (Gen. 1. 6 ad 7.) — I Geologi *Nettuniani* hanno confirmato a modo loro questo stato primitivo della

pendio le distinte fasi attribuite falsamente ad altre cagioni violenti. Chiamate le acque da ogni deposito e non dissipate per alcun verso, perchè disposte come una fascia, gorgogliavano immensamente nell'ingombro del loro gran volume, tempestavano e faceansi violentemente fiottose. Per conseguente quali infuriate correnti ne saranno derivate di aria come di acqua dall'Arto all'Austro, dall'uno all'altro Emisfero!.. acque crescenti attraversanti refluenti (*euntes, et redeuntes*), acque inalberanti le torbide ondate commosse dallo scroscio e rovinio delle

---

Terra: *tout port à croire que la terre a d'abord été une masse liquide*, etc. (Achille Richard, *Elemens d'histoire naturelle medicale. Paris. Bechet jeune 1835*. Cito questo solo perchè il più recente.) L'errore sta in quel che essi credono *stato di liquidità* o sia dissoluzione degli *atomi primitivi* nel fluido acquoso, che poi *trovarono il loro centro* e si condensarono per *depressione* o per *precipitazione* formando il nucleo della Terra. E mentre questi spiegano così bene le mosse *giudiziose* di queste molecole o *atomi* che sanno trovarsi nuotanti nell'acque con le acque nuotanti nell'aria il *centro di gravità*, i *Plutoniani* le danno massiccezza candente qual Sole, che oggi dicono raffreddata nella superficie e tuttavia infuocata nel centro... Una semplice curiosità vorrei mi togliessero questi; perchè la Terra come Sole si è raffreddata, e non si è nè evolatilizzata nè vetrificata? e perchè l'attuale Sole non si è cominciato ancora a raffreddare?... Oh! se in tanta acutezza di ricerche e sottilità di calcoli avessero essi trovato sufficiente quella frase del Sal. CXVIII. *lucerna pedibus meis verbum tuum* non avrebbono smarrito la *verità* ch'è l'unico scopo del trambasciato lor cammino fra gl'incrostamenti della Terra!

addensate Bufere nella durata di oltre a sette mesi alla fine de' quali decrescendo cominciarono a rabbonacciarsi! Aggiungasi alla efficacia di Eolo, Cauro, Aquilo, Noto, e di quanti rombi à la Rosa dei venti sbuffanti dall' Est all' Ovest del Sud al Nort (come oggidì veggiamoli premere a vicenda la superficie de' Mari, il dorso delle Correnti di vario genere, e'l limpido cristallo de' gran Laghi), scatenati allora per tribolare la mobilità irrequietissima del fiotto nella intera convessità del Globo, per ispingere la risacca retrograda senza termine, e per risospingere le grandi Maree senza sponde... aggiungasi, ripeto, l'effetto che produsse lo *Spiro* straordinario del soffio di Dio, o sia lo sbuffo di quel vento non esistente in natura e appositamente sparso da Lui a battere e assottigliare le acque (1), e s'intenderà:

I. Che le cause motrici della pioggia irrompente poterono essere, come dissi innanzi, più di una *immediatamente*. Anche uno straordinario movimento Siderico nel nostro Sistema Planetario potè squarciare e mettere in disordine l'equilibrio delle regioni atmosferiche, e sciogliere ancora nello scotimento patito del Globo la compressione che frena lo sgorgo delle acque—Ragionevole dippiù sarà il credere avvenuto allora uno squilibrio violentissimo del fuoco elettrico come veggiamo accadere

(1) *Adduxit spiritum super terram, et imminutae sunt aquae.* (Gen. VIII. 2.)

in compendio in ogni temporale(1),e che smovendo da suoi cardini la Terra, spostando e inclinando il suo Asse sul piano della Eclittica (2) ove screpolavala, ove fendevala, ove faceala crescere in estuberanze, ove aprivala in voragini e fari, ed ove, movendo disordinatamente e contemporaneamente i solidi con i liquidi, sfasciavala ed incrostavala, marcandola di svariatissimi fenomeni.

II. S'intenderà come i Mari rovesciarono sul Continente le loro piene urne con tutt'i depositi che chiudono nel fondo, ricevendone simultaneamente in miscela il ricambio... e viceversa, come i fonti i fiumi ed i laghi si riunirono nella massa traboccata de'mari perchè ingrossati dalle acque sotterranee e dalle cadenti pe'fluidi nugoloni, e formarono i Strati quai si vedono in istato liquido di acque dolci e di acque salmastre.

III. S'intenderà come i cadaveri, de'quali i disorganizzati materiali marini fluviali e terrestri erano gremiti atteso le varie piene che di sotto e di sopra di lato e di lungo si riversavano e incalzavansi, andavansi ammucchiando ora separatamente ora promiscuamente... e s'intenderà come i piccioli individui de'pesci e delle sottilissime conchiglie senza patire attrito conservavansi, attesochè stivate ne'terreni nelle sabbie e ne' trasporti ... E sì queste che i materiali grossolani, non potendo conservare interamente nello stato violento le ragioni della gravità

(1) Vedi la pag. 58 e 59.
(2) Vedi il Parag. IV. pag. 61.

specifica e della specifica leggerezza, nè attenersi alle rispettive affinità, collocavansi *orizzontalmente obliquamente* e anche *verticalmente* (come si osservano) *i gravi di sopra, ed i più leggieri* di sotto spessissimamente. . . Al che contribuir poteva in concorrenza di altre cagioni la violenza de'vortici che le acque formavano nel crescere inegualmente nell'urtarsi in correnti reflue contro i filoni correnti (1) e nello sforzarsi a prendere l' uguaglianza col generale livello.

IV. S'intenderà, come senz'*elevamento* nè *spostamento* del solidissimo bacino de' mari, parte degli esseri colti dalla morte siensi trovati ristecchiti e discernibili nel colorito e nella figura, e parte disfatti dalla putredine perchè questi esposti o circondati da materiali influenti a dissolvere, e quelli ingarabullanti e avvolti fra i gravi salini, o tra subaquee sostanze conservatrici, fuori il contatto dell'aria a causa dell'agitazione in cui perennemente trovavansi le acque superiori. Spiegasi altresì acconciamente e individualmente che, secondo la specifica gravità o leggerezza, secondo la coesione la elasticità la forza retrattoria la forza ripulsiva o disgregativa, secondo il genere delle sustanze in cui gli esseri s'imbattevano, o secondo qualsiasi altra cumulata elettrochimica energia si dissolvettero assolutamente alcune specie di esseri, ed altre errarono attraverso le acque dolci o delle salmastre ...

(1) Come è il vortice che osservasi nel Faro di Messina spiegato proveniente da questa unica cagione dall'Abb. D. Scinà.

delle volte soli, e per lo più confusi in massa e riuniti a coacervi dai gomiti delle correnti che separandoli sino nel fondo sospingevanli agitati ne' vastissimi gorghi o fermavanli nelle gole delle lunghe catene de' monti ed in faccia alle chine alla rinfusa coi materiali sommossi . . . annullando così colla forza superiormente prevalente ogn'altra forza specifica individuale.

V. S'intenderà che alla fin del fine trovarono pausa sul Continente come nell'inesplorato fondo del mare i grandi animali delle regioni Equatoriali misti negli stessi depositi a quelli delle Australi, cioè gl'immensi Gauri (1) i Tapir i Plesiosauri gli Ornitoringi gli Anteateri gli Orsi i Mastodonti e gli Elefanti, viventi anche in Siberia allora quando non era il Polo Artico più elevato dell'Antartico, nè diverso erane tanto il clima da quello che attualmente godonsi nel cuore dell'Africa.

VI. Sicchè, arrivando ondunque l'azione delle altissime colonne acquee, furono da esse spinti fuori delle lor sedi, come i minuti greggi terrestri e marini ed i penniferi stuoli così li *cete grandia* non ancora invenuti, e quelli deposti ne' varî succedentisi

(1) Mantel e altri naturalisti li chiamano *mostri smisurati* e *desposti potenti del Regno animale*—Gli Elefanti che Cuvier, a relazione di molti viaggiatori, dice (a pag. 107, *Discours*) essersi svertati di sotto le ghiacciaie colla carne colla pelle e col pelo, poterono anche essere colà trasportati dalle correnti del Diluvio ove oggidì non sono più indigeni perchè temperatura inclemente al loro organismo (Vedi Parag. IV. pag. 63 e 64.)

incrostamenti, portati dalle varie sopravegnenti correnti a misura delle direzioni e qualità delle acque di diversa specie, addivennero fossili. Da esse ancora arrantolati furono gli elementi che costituiscono le basi materiali de'*Banchi* delle Roccie di transizione, delle stratiforme, delle petrificazioni, delle cristallizzazioni confuse, delle mineralizzazioni...da esse è la frequente *interruzione negli ordini delle sopraimposizioni;* e riconoscendosi stabilite in questa forma dalla forte e generale cagione del Diluvio non sarà più inesplicabile la singolarità d'incontrarsi i simili ne'luoghi distantissimi in depositi conformi di Epoca come di materiali, delle volte perfettamente isolati negli ammucchiamenti, e altre volte estranei ancora a quelle Regioni..! Per come non è da rivocarsi in dubbio che i *Banchi* semplici di materiali e terre di trasporto sono *venute in ultimo* per le *alluvioni* scaricate dalle alture a misura che le acque basse si erano allogate nel bacino de'mari, ed a misura che scaricavansi dai due Emisferi australi conosciuti sopraeminenti ai meridionali anche da Timocaro da Ipparco ed Arato a causa dello spostamento dell'Asse del Polo...E qui si rifletta che non ristando la Terra dal suo movimento di rotazione allo scemamento delle acque, punto per punto dovettero succedere le invasioni piene di depositi irregolari, i quali costruivano mano a mano le sopraimposizioni ... Ed ancora riferir si dee a questi conseguenti *Alluvioni* lo schiantamento e'l trasporto de'massi smisurati di Granito assai di lungi dalle montagne *primitive* cui si appartenevano, quali e quanti veggonsi sparsi nelle

superficie delle Russie e delle Americhe, *confusi delle volte ne' terreni di trasporto o* sia degli *alluvionici Diluviani* (1). Si deduce dal fin qui detto che le sopraimposizioni al nocciolo *primitivo* delle quali oggidì il Globo fa pompa alla svelata (mercè la curiosità perseverante de' dotti osservatori) ad alimento d'immenso piacevole studio, non sono nè possono mai dirsi di *posterior creazione* o piovutici dalle stelle, ma composizione delle stesse sue terre marnose, del limo, della melma, della sabbia, dello stritolamento de' massi solidi, de' vegetabili, e di ogni materiale marino palustre e terrestre ridotto a diversa combinazione affinità e configurazione, e a diversa collocazione da quel lagrimevole caso, che *compensativamente* scambiò esseri organici ed inorganici fra la Terra e 'l mare e separatamente li ammassò... e per modo che agli Adamiti se reddissero dalla tomba non sarebbe più riconoscibile questo nostro Globo così scontraffatto... nuovo altresì riuscirebbe ai loro occhi lo spettacolo di alcune delle montagne *primitive* (2), e della piupparte delle *seconda-*

(1) Si consultino *les Annales des Sciences naturelles*. T. XVIII. p. 243. 1829.

(2) Dissi *alcune delle montagne* primitive e non son sicuro di aver detto bene, dacchè per le vere montagne *primitive* è da sostenersi decisivamente estollessero le loro creste alle nubi dal principio del Mondo; dacchè senza di esse la maggior parte delle acque piovane e sorgive si sarebbono impantanate sul Continente. E perchè sempre furono reflue al mare per lo sgorgo de' fonti pe'l rovinare de' torrenti e pe'l fluire delle grandi riviere, decide il criterio comune che

rie, terziarie e *vulcaniche*...nuovo ne'burroni, nelle roccie stratose e calcaree, ne' scoscendimenti, nelle vallee e voragini, ne'seni, ne'porti, ne'promontorî, negl'istmi, ne' stretti, nelle mesapotamie, nel così detto *mondo marittimo*, e in tutti gli altri Arcipelaghi.....Globo mutato, sì, nella primiera sua graziosissima faccia, e consegnato, non soltanto alle inesauribili ricerche dell'uomo di retta volontà e de'buoni Geologici dediti alle ricerche della verità, ma bensì alle dispute infedeli degl'intemperanti pensatori (1)... e fino a quel giorno ultimo in cui, cessato il tempo col giro de' Secoli, sedato il moto universale, spente le creature, lo stesso Iddio, che nella sua giustizia lanciollo naufrago una volta sola facendo sgorgare le acque dagli abissi e piovendone dal Cielo, lo metterà alla seconda vice in rogo di fiamme, e farà cadere fuoco dal Cielo come lo fè cadere sopra la Pentapoli, o raccoglierallo da ov'è sparso, o farà erompere *dai claustri* suoi intimi il, così detto, *fuoco centrale* (2) —

---

non fu liscio il cocuzzolo della Terra ma che sempre sempre montagne ebbeci di sopra di sotto e di lato.

(1) *Corrupti sunt, et abominabiles facti sunt in studiis suis.* (Sal. XIII. 1.).

(2) Il mondo dovrà espiar col fuoco le ultime sue prevaricazioni, come espiò colle acque le antiche: *Coeli autem, qui nunc sunt, et terra eodem verbo repositi sunt, igni reservati in diem iudicii, et perditionis impiorum hominum.* Se questo fuoco poi dovrà piovere di sopra (come si legge nelle SS. Scritture più volte spiccato da Dio o per gastigo o per mostrar compiacenza ne' Sacrificî a lui offer-

— Se la mia falce avesse saputo arroncare più di tanto nella messe altrui avrei stemperato in un volume questo *Ragionamento*, come alcuni hanno creduto doverlo pretendere dalla mia debolezza. Chi sa pure che per essermi troppo affrettato non abbia dato in fallo anche nella brevità. E, dal non affatto presumere terminativa questa prima ghermita, mi sta la certezza che (ove quei che sono per queste Scienze in voce di fama insorgessero e ripicchiassero con *nuove e plausibili* ragioni) *adhuc supersunt multa quae possunt loqui.* Di fatti, oziosa rimane ancora la trutina per alcune delle osservazioni credute classiche..(1)

ti), o se sarà acceso dal *fuoco generale*, s'ignora perfettamente. I *Plutoniani* ammettono non solo questa futura conflagrazione, ma dicono potersi ancora determinare a un di presso il quando, calcolandola *sull'accrescimento diurno* del calore del *fuoco centrale* col mezzo del termometro centigrado (D'Aubuiffon Traitè de Géognosie pag. 425). Io non devo, nè quì nè altrove, discutere se il *fuoco centrale,* annunziato dal calore, sia concentramento del fuoco elettrico, e se il fuoco appariscente in tante altre guise e per tanti altri mezzi sia o no modificazione del fuoco generalmente sparso, o un fluido *sui generis*. Per le osservazioni si à che penetrandosi a mille e più tese nella Terra si sente, secondo la profondità, in aumento, e che, ove si potesse andar più giù, conchiudono si troverebbe *fusione ignea.* Alcuni gravi uomini all'opposto sostengono con molte ragioni che nello stadio delle mille e dugento leghe, quanto presso a poco è lungo il raggio dalla superficie al centro della terra, troverebbesi freddo. Per fra loro conciliarsi diffinitivamente occorrerebbe una Trivella lunga mille e dugento leghe avente un diametro massiccio e proporzionato alla profondità..!

(1) Esponendo le Teorie di Cuvier e degli altri Geologi

intatto ancora è il mezzo di opporre osservazioni ad osservazioni, conchiudendosi generalmente essere ancora bambina non solamente la Geologia ma benanche la Zoologia, la Mineralogia, la Metereologia se non pure l'Astronomia (che da taluni cospicui si vorrebbe già *riformata* . . .). La maggior parte delle Teorie stranano il senso comune e pochissime poi reggono al martello del raziocinio Filosofico. — Si noti soltanto, in quanto al disimpegno del carico da me tolto, che per serbare tutta lealtà ho tenuto modo di afforzare, ripetere sotto più forme, e delle volte immaginare gli argomenti che alla Cronologia e Cosmogonia sacra potrebbonsi opporre come *ipotesi* dagli *Epochisti* di buona fede, e come Tesi dagli Eterodossi. E nel risponderci, a liberarmi dalle preoccupazioni, si avvedrà ogn'uno essermi persino astenuto dal leggere quegli autori che positivamente o problematicamente *fanno grazia* riferire al Diluvio universale i fenomeni che dagli altri si attribuiscono ai diversi cataclismi(1). Di siffatta maniera, ignorando se prosperamente o in traversia abbiano corso queste torbide acque, non ismarrito nell'animo, non isgomentito dal mio niente, nè dalle male biette che vorranno dirigermi coloro che tengono in non cale l'interesse della Religione quanto quello della Scienza, ho cercato co'soli poveri miei mezzi la forza di combattere i paralogismi

---

al primo Paragrafo ci ho azzicato de' considerevoli frastagli. Vedi dippiù al Paragrafo V. della pag. 74 a 78.

(1) Ne ho nominato i principali in fine della nota p. 10.

di quelli nel convincimento che le Scienze filosofiche hanno i loro principî certi, e che nulla mai ci sarà offerto di ragionevolmente provato in contraddizione delle sante Scritture (1) — Le Scienze sono adesioni

(1) L'Opera di La Marne citata a pag. 93. (*La Religion constatée universellement à l'aide des Sciences, et de l'érudition moderne.* Paris 1833 vol. due in 8°) si annuncia dal frontespizio per le verità religiose, ma si disimpegna indi ad *libitum*, ove ammettendo ed ove rifiutando la *integrità* della vera dottrina universale. È dunque tale da coglierne il buono e rigettarne l'arbitrario — Sustanziose mi sembrano (dalla prima che ho letto) le dodici *Conferenze* sopra la *Connessione delle Scienze colla Religione rivelata* del Rettore del C. Inglese di Roma N. Wisemen in corso di stampa negli *Annali delle Scienze Religiose* redatti dal benemerito signor Abbate de Luca — Negli stessi *Annali* T. II. pag. 432. ho letto una positiva confutazione del P. Pagianini Gesuita contro Berqueres, il quale, osservando alcun che di alterazione sulle colonne granitiche della Cattedrale di Limoge arrecata ad esse della ruggine de'due secoli predescorsi ne deduce essere antico il Diluvio di Noè di 82 mila anni — Due brevi capitoli consagra il Teologo P. Giovanni Perrone Gesuita nelle *Praelectiones Theologicae* del T. III. che intitola *De Mosaica Cosmogonia — De Mosaica epoca....* Questi cenni, che al postutto sono venuti a mia notizia in questa rimota parte della Italia, sono secondo il debole mio avviso categoricamente impari al grande bisogno di opporsi alle Tesi alle ipotesi e alle opinioni arbitrarie ventilate a forma di *Sistemi teoretici* o sia *legislativi*. Laonde è desiderio comune che la penna de' dotti, in vece di ansare in iscaramucce alla spicciolata o sopra temi generali meramente teologici, apparecchi una ragionata *collectanea* di

della Religione. I Sistemi scientifici s'insidiano e si scacciano l'un l'altro come il giorno di dimani farà a questo di oggi perdendolo nell'oblio rugginoso de' Secoli. La Religione da Adamo fino a noi costituiti nella legge di grazia è sempre la stessa, nè può vacillare perchè sussiste per quell'Iddio che la fondò ... questa sola è Maestra di ogni verità. Per contrario quella delle Sette scisse perchè variano in loro stesse dopo corta esistenza, e perchè si cancellano a vicenda come usa il vento colle orme impresse nella sabbia, conferma soltanto gli errori di cui impinza le Scienze. Sicchè i Scienziati tronfi di superbia si diranno immuni da errori quando al riverbero del vero lume scientifico riconosceranno ch'è staggito un confine all'umano intendimento oltre il quale non è asseguibile lo scoprimento delle cagioni, e nè anche degli effetti, denunciandosi così, coll'*unum scio me nihil scire*

---

argomenti geologici da sgararli co'stessi loro principii — Mi si dà ora avviso di un libro stampato in Genova nello scorso anno: *Mosè e i Geologi moderni, o sia il libro della Genesi posto a fronte delle nuove teorie de' Sapienti sopra la origine dell' Universo, la formazione della Terra, sue rivoluzioni, lo stato primitivo degli esseri diversi che l' abitano.* Di Vittore di Bonald, tradotto da V. A. Tipografia di A. Ponthenier e f. in 8. pag. VIII. e 300 — Il gran nome del dotto e pio autore, l'ampiezza del titolo, e l' essersi volgarizzato in Genova mi crea ansiosa aspettativa di leggerlo. E sarà per me una consolazione maggiore se appagherà le mie speranze; mentre delle volte mi è intervenuto co' libri esteri trovar appiattata trista merce sotto lusinghiera mostra.

e col riconoscere da Dio ogni lume, giustamente ignoranti fra queste *tricas inextricabiles* de'Geologi.... E tanto è a dirsi delle cose Scientifiche che di presente caggiono sotto gli occhi..! e per il passato poi non mai nella memoria di altri che de'visionarî registrato ?... e per l'avvenire?...

Ahi non pensato e non compreso ancora
Trasse il passato, e l'avvenir s'ignora.

Napoli 25 Luglio 1838.

GIACINTO ANDRIANI.

IL FINE.

Digitized by Google

APPENDICE

Essendomi arrivata da Genova dopo conchiusa questa stampa l'Opera da me mentovata nell'ultima nota, Mosè ed i Geologi moderni, *ec.* di Vittore de Bonald, tradotta e stampata colà da V. Alizeri, Tipografia di A. Ponthenier 1837, colla giunta di tre saggissime note di un gentiluomo Ligure, dichiaro esserne rimasto appagato pe 'l come geologicamente conquista la convizione sopra tutt'i capi. Specialmente alcuni degli argomenti tratti dalla Geodesia dalla Cosmografia e dall'Astronomia valgono tant'oro... *Altius egit iter*, e correndo io successivamente questo Stadio, comunque rigando linee non sempre parallele, egli per il primo raggiunse la meta, dalla quale io, senza saper di ciò attingendo variamente nel raziocinio Filosofico, mi lusingo non starne discosto. Ciò prova che la Verita' da qualunque lato *si esamini rigoro-*

samente riesce sempre chiara e persuadibile...Benedetto dunque siane quell'egregio uomo e con esso chi bellamente la di lui Opera vestì alla Italiana! E ad appagare la curiosità di coloro che volessero saperne più di tanto (in attenzione di vederla riprodotta dai nostri Tipografi), anzichè farne un riassunto che riuscirebbe incompleto, anticipo qui il Sommario de' XII Cap. de' quali si compone.

CAPITOLO PRIMO — *Disegno dell' Opera.*

Studio della Geologia — Errori de' Geologi — Necessità di ricorrere a Mosè.

CAP. SECONDO. *Creazione primitiva.*

Principio del Mondo — La materia non è eterna. La creazione non è necessaria—Il mondo non è infinito.

Tre quistioni geologiche—PRIMA. V'ebbero successioni di Epoche nella formazione del Globo? Differenze di queste Epoche, e dei giorni di Mosè — Pretesi errori di queste Epoche — Cuvier le riduce a una sola — Inutilità della sua prova—SECONDA. La Terra primitiva fu solida o fluida? — Cattivo raziocinio del Calendario delle Longitudini — La figura della Terra non prova la sua fluidità primitiva—Che dicono i libri santi di questo stato primitivo—TERZA. Nell' acqua o nel fuoco à avuto il suo principio la Terra? — Precipitazione degli Atomi — Fuoco centrale

— Che ne pensi un celebre fisico — Leggerezza con cui se ne ragiona — Follia di tutti questi Sistemi —

CAP. TERZO. *Primo giorno* — La Luce.

Creazione della Luce — Sentimento de' fisici conforme alla storia di Mosè—Maraviglie della natura—Giorni della creazione — Vero significato di questa parola—Interpetrazione a capriccio—Ciocchè ne pensa un sapiente dell' Istituto—Danno e inutilità di questa nuova interpetrazione.

CAP. QUARTO. *Secondo giorno* — Le Acque.

Separazione delle acque — Acque superiori. I fenomeni meteorologici ne pruovano la esistenza. Ignoranza de' Fisici circa la Meteorologia — Confessione che ne fanno essi stessi — Luce che dà loro Mosè — Il Diluvio pruova che vi sono delle acque superiori — Tutte le teorie della Scienza sopra le cause di questo grande avvenimento rovesciate dalla Scienza moderna — Facilità con cui si spiega il Diluvio prova che vi sono delle acque superiori — Tutte le teorie della Scienza sopra le cause di questo grande avvenimento rovesciate dalla Scienza moderna — Facilità con cui si spiega il Diluvio — Fatti geologici sopra la sua universalità — In vano lo combattono i Sapienti. Sotto qual senso si debba ammettere — Opposizione formale di Cuvier coi libri santi — La Religione non ha bisogno della debole testimonianza della Scienza.

CAP. QUINTO. *Terzo giorno* — I Continenti.

Ritirata delle acque — Apparizione de' Continenti — Formazione delle montagne — Disputa de' Geologi a questo riguardo — Opinione del Calendario delle Longitudini. Che se ne debba pensare — Lumi che ci dà Mosè — Suo trionfo sopra la Scienza — Confutazione delle Teorie di un dotto accademico — Inutilità della Chimica per la forma-

zione delle montagne — L'ordine e la quiete presiedono alla formazione del Globo — Disposizione de' Continenti — La loro figura attuale non può essere la primitiva — La Scienza moderna tende al MATERIALISMO.

CAP. VI. — *Seguito del terzo giorno* — I VEGETABILI.

Regno vegetale — Organizzazione ammirabile delle sementi e delle piante — Perfezione primitiva e degenerazione dei vegetabili — Errore in questo del Signor Buffon — Sue idee singolari sopra il grano primitivo — Ricerche nommeno singolari de' Sapienti sopra l'anteriorità dei vegetabili — Inutilità delle teorie chimiche per ispiegarla — Il semplice buon senso preferibile a queste teorie — Stato della Terra nella fine del terzo giorno.

CAP. SETTIMO. *Quarto giorno* — GLI ASTRI.

Creazione degli Astri — Ipotesi di Herschell inconciliabile colla Genesi — Dalla sua origine in poi il Sole ha perduto nulla de' suoi chiarori? Congetture sopra la combustione ch'egli pruova — Sistema planetario — La sua regolarità prova che vi presiede una intelligenza — Quanto si possa scommettere, secondo i Sapienti, a dire ch'egli non sia l'effetto del caso? Danno di questi calcoli — Nulla succede a caso — Causa finale degli Astri segnata nella Scrittura — Movimento della Terra — È dimostrato matematicamente? Sue pruove ridotte a una sola — Essa non è incontrastabile — Opinione del Signor Delaplace — Incompatibilità dell'esistenza dell'Atmosfera col movimento della Terra — Miracolo di Giosuè — Quadrante di Achaz — Il vero sistema del Mondo è un enimma — Difficoltà di persuadersi del movimento della Terra — Pensiere del signor de Maistre — Pluralità di mondi — Ragioni fisiche e morali che sembrano combatterla.

CAP. OTTAVO. *Seguito del quarto giorno*—Gli astri.

Utilità dell' Astronomia — Stelle — Quante illusioni sieno da temersi nella loro osservazione—Difficoltà di spiegare l'ordine nel quale sono poste. Preziosa confessione della Scienza intorno a quest'ordine — Apparizione delle Comete — I timori che esse hanno potuto ispirare qualche volta nulla hanno di assurdo—Oggidì esse non ispaventano se non che i Sapienti — Pruove di questi timori — Esempii recenti e curiosi — Confessione della inutilità della Scienza per dissipare questi timori — Sola la Religione ce ne libera—Nulla guasterà il Mondo avanti il tempo costituito — Segni certi che precederanno questo tempo — Prove che dopo il Diluvio nulla ha alterato l'ordine del Mondo — Che tutto è invariabile sopra la Terra e ne' Cieli.

CAP. NONO. *Quinto e sesto giorno* — Gli Animali.

Tutto è concatenato nella storia di Mosè — Apparizione degli esseri viventi — Avanzi fossili — Indizii di rivoluzioni sulla superficie del Globo — Nuove teorie sopra queste rivoluzioni—Contrarie alla ragione e ingiuriose al Creatore — Vere cause di queste rivoluzioni — Teorie di Cuvier ogetto di giustissime critiche — Incertezze penose e loro cause.

CAP. DECIMO. *Seguito del quinto e sesto giorno* —

E che delle rivoluzioni? — Diluvio. Osservazione sopra la novità de' Continenti — Rivoluzione che precedette il Diluvio — Suoi effetti sopra il Mondo primitivo — Congetture sopra lo stato di questo Mondo — Osservazioni sopra il Paradiso terrestre. Errori sopra il primo soggiorno del genere umano. Dell'ordine in cui apparirono gli esseri organizzati. I soffili ce lo fanno conoscere? — Teorie chimiche per render ragione di quest' ordine — Quanto sieno strane— Idee de' Profeti sopra la Creazione, differenti da quelle dei

Geologi — Nuova riflessione sopra la durata delle Epoche della formazione del Mondo — Imbarazzo di Cuvier di non poter trovare gli ossami fossili dell' uomo — Lezione che Iddio ci dà togliendoli alle nostre ricerche —

CAP. UNDECIMO. *Seguito del sesto giorno* — L' uomo.

L' uomo appare per l' ultimo sopra la Terra — Accordo della Geologia con la Genesi sopra questo punto — Paradiso terrestre — Ragione della proibizione fatta ad Adamo; sua disubbidienza e conseguenza di questa — Unità della razza umana—Errore di Cuvier—Riflessioni sopra diverse disposizioni dell'uomo—È creato parlante—Nozioni filosofiche che ci dà Mosè — Quanto esse fossero necessarie — Danni ch'ebbe la ragione dalla Idolatria. —

CAP. DODICESIMO —*Seguito del sesto giorno*—L'uomo.

L'uomo è nato per la verità — Doppia luce e doppia strada per condurvelo — Tre sistemi in Filosofia. Di essi quale il vero? — Metodo di Cartesio — Non gli è punto particolare—Esso non è mai stato e non à potuto mai essere condannato — Ragione individuale — Sua autorità secondo Fenelon Bossuet e Bourdaloue — Necessità di opporsi agli errori della nuova scuola — La filosofia è una Scienza che ha i suoi principii certi—Due assiomi le possono servir di base— Di essi quale il migliore? — Che cosa si debba pensare di quello di Cartesio—Cieco odio contro questo Filosofo — Chiarissimo esempio di questa cecità— Conclusione dell' Opera — Conclusione.

(*Conseguitano le tre lunghe note.*)

Sarà rimarcabile da questo Sommario, e meglio dalla lettura dell'Opera aver io trattato gentilmente le opinioni di quei fra Geologi che

si son messi in opposizione del senso letterale della Cosmogonia mosaica dando ad essi a proposito ed a tempo del *buffo* e dell'*assurdo*, mentre molti fra i dotti insigni, ed alcuni de' membri dell'Istituto di Francia (oltre i scienziati Italiani) li rimbrottano colla stampa, e dipiù li straniano per *inutili*, *capricciosi*, *oggetto di giustissime critiche*, *da folli*, *contrarii alla Ragione e alla Religione*, *e tendenti al materalismo*. Si grida dunque ora fortemente :.. il che mi alletta non per l'acerbezza de'motti che adoperano, ma per la speranza che *ne malum hoc altius radices agat*. E che ne diranno ora quei che l'incensano? . . continueranno a professarle a lor grado?.. il cuore degli uomini è in mano di Dio... può Egli stenebrarle... io le ho propalate per solo la temenza *nisi plerumque muscipulae fiant pedibus insipientium*. . . ed a quei poi che si credono in ciò Sapienti, dico che questo piccol libro starà *tamquam Marpesia cautes* e per la sola ragione che la *Verità* si può combattere ma vincere mai mai non si potrà.

SBN607613

ERRATA	CORRIGE
Pag. 34. (2) *Veggasi l'ultima nota*, ec.	*Veggasi il finale della nota a pag. 96.*
Pag. 61 (2) (al penultimo rigo) *Lef. 3. ec.*	Lett. 3.
Pag. 66 (2) *Arime è l'isola* ec.	Inarime è l'isola
Pag. 88 (1) (penultima riga) *che scimieria*	che per scimieria
Pag. 97. v. 13. *diquesta ipotesi della*	di questa ipotesi dalla

Digitized by Google

Digitized by Google

Google

BIBLIOTECA